

III PILASTRO

Informativa al pubblico

al 31.12.2018

Sommario

1. Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro)	4
2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR)	6
2.1 Informativa qualitativa.....	6
2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	7
2.3 Governo societario: ruoli e responsabilità	8
2.4 Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità	12
2.4.1 Le Funzioni di Staff.....	14
2.4.2 Le Funzioni di Linea	18
2.4.3 I controlli di secondo e terzo livello.....	23
2.5 Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi. 25	
2.5.1 Mappatura dei Rischi.....	25
2.6 Dichiarazione ai sensi dell’art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013	33
3. Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR).....	34
3.1 Informativa qualitativa.....	34
4. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	39
4.1 Informativa qualitativa.....	39
5. Fondi propri (Art. 437 CRR).....	39
5.1 Informativa qualitativa.....	39
5.2 Informativa quantitativa.....	43
6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	58
6.1 Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell’adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi.	58
6.2 Informativa quantitativa.....	65
7. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR).....	67
7.1 Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili	67
7.2 Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti.	68
7.3 Informativa quantitativa.....	72
Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	83
7.4 Informativa qualitativa.....	83
7.5 Informativa quantitativa.....	83
8. Rischio operativo (Art. 446 CRR)	88

8.1 Informativa qualitativa.....	88
9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR) .	89
9.1 Informativa qualitativa.....	89
9.2 Informativa quantitativa.....	91
10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	92
10.1 Informativa qualitativa	92
10.2 Informativa quantitativa	93
11. Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR).....	94
11.1 Informativa qualitativa	94
11.2 Informativa quantitativa	94
12. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	95
12.1 Informativa qualitativa	95
12.2 Informativa quantitativa	96
13. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (art. 473 bis).....	97
13.1 Informativa qualitativa	97
13.2 Informativa quantitativa	98

1. Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro)

In data 01.08.2016, con l’iscrizione di GA.FI. S.c.p.A. nell’Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L’estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all’esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013).

La CRR è integrata da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità Nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, la Circ. 288/2015, attraverso l’attuazione del principio di proporzionalità, ha definito un sistema di regole modulari, differenziate rispetto a quelle previste per le banche, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su “tre pilastri”:

- ✓ il “primo pilastro”, introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il “secondo pilastro”, richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all’Informativa al Pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

- ✓ dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)".
- "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro.
- "Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri".

La disciplina del "terzo pilastro" prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

E' consentito inoltre omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il presente Documento è stato redatto da Garanzia Fidi S.c.p.A. su base individuale. Il Documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi www.garanziafidi.com, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il Documento riprende stralci di informative già fornite nel Bilancio 2018 nonché nel Resoconto ICAAP 2018.

Salvo dove diversamente specificato, gli importi riportati nelle tavole sono espressi in migliaia di euro.

Inoltre, si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi, metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 451. Si precisa infine che, come sarà puntualmente specificato nel documento, per talune tavole non è stata fornita la relativa informativa, pur se applicabile al Confidi, in quanto non rilevante in ragione della specifica operatività svolta.

2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR)

2.1 Informativa qualitativa

GA.FI. S.c.p.A. è un consorzio di garanzia collettiva fidi e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio.

L'anno 2018 è stato caratterizzato da diversi accadimenti, di natura strategica ed operativa, che hanno notevolmente influenzato ed influenzeranno lo scenario del Confidi negli esercizi a venire.

L'organico di Ga.Fi. ha subito nel corso del 2018 una riduzione per effetto del venir meno di nr. 4 risorse (di cui nr. 3 appartenenti all'Area Commerciale). Per tale motivo si è resa necessaria una complessiva riorganizzazione interna le cui principali modifiche hanno riguardato:

- ✓ Il riassetto delle sedi periferiche con individuazione di nuovi responsabili;
- ✓ La chiusura della sede di Benevento ed accorpamento della stessa a quella di Salerno;
- ✓ La nomina di un nuovo responsabile commerciale con compiti di coordinamento delle sedi e gestione dei rapporti con gli Istituti Convenzionati e la riorganizzazione dell'intera Area;

Il riassetto dell'Ufficio Organizzazione, dell'Area Crediti, dell'Area Legale e Contenzioso nonché dell'Area Agevolazioni.

Tra gli eventi straordinari che hanno interessato il Confidi nell'anno 2018, si segnala che nel primo semestre il Confidi ha registrato una importante contrazione dei volumi di produzione attesi che ha reso necessaria, su impulso del Direttore Generale e degli Organi Aziendali, una revisione del budget 2018 al fine di renderlo coerente con le reali aspettative di business.

Contemporaneamente, gli stessi approfondimenti sono stati richiesti dalla stessa Autorità di Vigilanza con nota del 03.10.2018 nella quale, alla luce del mancato raggiungimento degli obiettivi produttivi, veniva richiesta, entro gennaio 2019, la predisposizione di un nuovo piano industriale 2018-2020 a rettifica di quello trasmesso lo scorso 02.10.2017.

L'esercizio 2018 è stato inoltre caratterizzato dalle attività inerenti il complesso processo di implementazione del principio contabile internazionale **IFRS 9**, entrato in vigore a far data dal 1 gennaio 2018.

Come noto, il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 sostituisce lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari ed apporta significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- ✓ alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- ✓ al monitoraggio delle esposizioni creditizie e la correlata misurazione delle perdite ("impairment") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;

- ✓ al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene la selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

All'interno del presente documento di Informativa al Pubblico si avrà modo in più punti di richiamare gli effetti connessi al citato processo di implementazione dell'IFRS 9 sui differenti profili aziendali.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.288/2015 (cfr. Titolo III, Capitolo 1).

In tale ambito il Confidi ha definito un sistema di controlli caratterizzato dall'internalizzazione delle Funzioni di Controllo (Risk Management, Compliance e Internal Audit) con la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli, presente nel continuo in azienda, costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali contribuendo, al contempo, ad assicurare nel tempo condizioni di sana e prudente gestione.

2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il modello operativo del Confidi è finalizzato alla concessione di garanzie mutualistiche alle imprese socie della cooperativa, nonché, in via residuale a clienti non soci, su tutto il territorio nazionale attraverso la sottoscrizione di apposite Convenzioni con i principali Istituti di Credito nonché attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per favorire la crescita delle imprese.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- ✓ nella prevalente concessione di garanzie in favore di imprese che presentano i requisiti di accesso alla controgaranzia del FCG L. 662/96 ai fini della mitigazione del rischio di credito;
- ✓ nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente la garanzia;
- ✓ nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Confidi;
- ✓ nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione;
- ✓ nell'accesso a Fondi Pubblici per l'incremento dell'operatività in favore di PMI.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il Confidi ha adeguato il processo ICAAP al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale di Basilea 3 e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- ✓ l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Confidi è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 6 - Requisiti di capitale".

A ciò si aggiunga che l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dal Confidi.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9¹, si specifica che si è provveduto a determinare, in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale con e senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono stati quindi rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale con e senza l'applicazione del regime transitorio.

Di tali misurazioni si darà conto all'interno della specifica informativa introdotta dall'EBA e contenuta all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico (cfr. Tavola 24).

2.3 Governo societario: ruoli e responsabilità

Gli assetti di governo societario, l'organizzazione amministrativa e contabile e il sistema dei controlli interni del Confidi costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo").

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, contenere le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

¹ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

La struttura organizzativa è stata profondamente rivista in seguito all'avvenuta operazione di fusione per incorporazione di Confidi Regione Campania ed è stata oggetto di un adeguamento nel corso del 2018 con particolare riferimento alla struttura commerciale.

In linea con le disposizioni in materia di *Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- definisce e approva:
 - ✓ il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
 - ✓ gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - ✓ le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- approva:
 - ✓ la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
 - ✓ il processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, prevenire o attenuare tutti i rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione del Confidi verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
 - ✓ il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
 - ✓ i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
 - ✓ il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
 - ✓ la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- assicura che:
 - ✓ con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi di cui alla Sez. I, par. 6 della Circ. 288/15 e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business del Confidi; in tale ambito, si assicura, tra l'altro, che:

- i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
 - l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
 - la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantirne la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni con la clientela; le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
 - sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- ✓ con cadenza almeno annuale che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dalla Sez. III della Circ. 288/15 e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa del Confidi e coerente con gli indirizzi strategici;
 - ✓ con cadenza almeno annuale che le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- adotta e riasamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
 - verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
 - nel caso in cui il Confidi operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, valuta i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionale e finanziaria, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo;
 - con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
 - stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery e vigila sulla sua adeguatezza;
 - con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nello specifico:

- ✓ è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, rispettivamente, dalle Sez. I, par. 6 e Sez. III della Circ. 288/15;
- ✓ definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- ✓ coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ✓ definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- ✓ pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- ✓ definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- ✓ definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- ✓ assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- ✓ adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- ✓ con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Direttore Generale, inoltre:

- ✓ riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza semestrale, in merito ai risultati conseguiti raffrontandoli con quelli previsti, in particolare con riferimento ai rischi disciplinati nel processo ICAAP.
- ✓ sottopone al Consiglio di Amministrazione, all'inizio di ogni esercizio, il *business plan* pluriennale e il *budget* annuale e valuta gli scostamenti dell'esercizio precedente;
- ✓ riferisce, almeno semestralmente, sui risultati della gestione e la prevedibile evoluzione;
- ✓ riferisce periodicamente sull'attività svolta e sull'andamento del Confidi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- ✓ vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Confidi;
- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- ✓ vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- ✓ valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- ✓ promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna.

L'organo con funzione di controllo mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti.

L'interazione tra l'attività dell'organo con funzione di controllo e l'attività di vigilanza contribuisce al rafforzamento del complessivo sistema di supervisione sull'intermediario.

L'organo con funzione di controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

Tale Organo è sempre preliminarmente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio Sindacale svolge, inoltre, le funzioni dell'organismo di vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – vigilando quindi sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota il Confidi per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

2.4 Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- ✓ prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, il Confidi ha istituito i seguenti livelli di controllo:

- ✓ controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di garanzie e le altre attività esercitate dal Confidi;
- ✓ controlli di secondo livello sui rischi, sulla conformità e sull'Antiriciclaggio, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
 - il rispetto della complessiva normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.Lgs. 231/2007);
- ✓ controlli di terzo livello assegnati alla funzione di Internal Audit, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il Confidi ha istituito i controlli di linea demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. Il Confidi agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Le Funzioni del Confidi si distinguono in funzioni di staff e di linea.

Le Funzioni di Staff operano di immediato supporto alle attività del Direttore e sono denominate "UFFICI".

Le Funzioni di Linea sono quelle che operano nei vari settori di interesse del Confidi e sono denominate "AREE".

I Responsabili di UFFICI ed AREE sono nominati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

2.4.1 Le Funzioni di Staff

Area Legale Contenzioso e Reclami

L'Area Legale, Contenzioso e Reclami provvede alla gestione delle pratiche in sofferenza/inadempienza, assicurando un'efficace azione per il recupero del credito, fornisce assistenza e consulenza in materia legale alle altre unità operative, si occupa della predisposizione e revisione delle convenzioni con Istituti bancari e finanziari, Enti Pubblici, Mediatori creditizi, altre controparti.

In materia di gestione del contenzioso si occupa di:

- ✓ gestione delle posizioni in sofferenza con l'obiettivo, anche con l'ausilio di legali esterni, di tutelare gli interessi del Confidi;
- ✓ pareri su proposte di transazioni giudiziali ed extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso presentati da clienti per la sistemazione di crediti da recuperare;
- ✓ pareri circa le possibilità di recupero del credito;
- ✓ assistenza alle altre unità operative in tema di prescrizioni di legge e di statuto, di disposizioni interne;
- ✓ verifica il processo preordinato all'eventuale pagamento delle escussioni da parte degli Istituti bancari e finanziari;
- ✓ cura le procedure di richiesta di copertura e pagamento da parte dei controgaranti;

In materia di assistenza legale si occupa di:

- ✓ raccolta, studio e archiviazione di documentazione legale e giurisprudenziale che interessi l'attività del Confidi, e trasmissione di informativa al riguardo alle unità operative interessate e fornitura, ove necessario, di interpretazioni e chiarimenti;
- ✓ predisposizione di istanze, atti, ricorsi amministrativi per la tutela dei diritti e degli interessi del Confidi;
- ✓ cura l'aggiornamento e la verifica dei contratti che impegnano il Confidi.

In materia di gestione di richieste da parte di Autorità (amministrative, giudiziarie e forze dell'ordine):

- ✓ predispone risposte e documentazione da inoltrare al richiedente;
- ✓ presta assistenza in eventuali verifiche.

In materia di gestione dei reclami, in applicazione al "Regolamento della Gestione dei Reclami e dei Ricorsi Innanzi l'Arbitro Bancario e Finanziario", l'Ufficio Reclami:

- ✓ riceve e istruisce i reclami ricevuti e predispone le risposte;
- ✓ effettua segnalazioni agli uffici competenti relativamente alle anomalie riscontrate e/o reclamate;
- ✓ gestisce i ricorsi innanzi l'arbitro bancario e finanziario (ABF);
- ✓ riporta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con cadenza almeno annuale, un rendiconto quantitativo e descrittivo dei reclami e dei ricorsi innanzi all'ABF ricevuti e definiti durante il periodo di riferimento.

Ufficio Monitoraggio e Centrale Rischi

La Funzione assicura il monitoraggio delle garanzie in essere mediante la verifica nel continuo dell'andamento del portafoglio crediti e l'individuazione di eventuali posizioni "problematiche", intervenendo tempestivamente, attraverso i gestori, per ricondurre la pratica a regolarità o almeno attenuarne gli effetti negativi.

Il monitoraggio periodico viene esercitato secondo modalità diverse a seconda della tipologia di affidamenti, delle forme tecniche degli stessi e della rischiosità delle posizioni, al fine di garantire sia la qualità che l'efficienza del controllo.

L'Ufficio si serve di diversi strumenti per effettuare le proprie attività e si coordina nel continuo con i Gestori delle singole Imprese oggetto di monitoraggio, oltre che con gli Istituti Finanziatori.

Gli strumenti utilizzati sono:

- ✓ tabulati forniti mensilmente dagli Istituti Finanziatori sulla base delle Convenzioni sottoscritte;
- ✓ piattaforme web messe a disposizione dagli Istituti Finanziatori;
- ✓ comunicazioni ufficiali trasmesse dagli Istituti Finanziatori;
- ✓ flusso di Ritorno della Centrale Rischi Banca d'Italia;
- ✓ comunicazioni inviate al Confidi da Banca d'Italia attraverso il servizio centralizzato dei rischi.

L'attività svolta dall'Ufficio Monitoraggio ha un triplice obiettivo:

- ✓ aggiornare i dati andamentali interni relativi al finanziamento garantito;
- ✓ proporre, di concerto con i singoli Gestori, le azioni da svolgere nei confronti delle Imprese garantite finalizzate al ripristino delle condizioni di regolarità del rapporto;
- ✓ valutare di concerto anche con l'Ufficio Legale e Contenzioso, la classificazione della clientela sulla base delle categorie di deterioramento individuate da Banca d'Italia.

In materia di Monitoraggio:

- ✓ monitora l'andamento del credito nel tempo;
- ✓ verifica il merito creditizio e le variazioni di rischio proponendo, nel caso, all'Organo deliberante competente, la modifica del grado di rischio dell'azienda esaminata;
- ✓ provvede a solleciti in caso di rate insolute;
- ✓ mantiene i rapporti con il Servizio Legale per l'avvio di pratiche di recupero;
- ✓ mantiene i rapporti con la funzione del *Risk Management* per l'informativa circa le modifiche del livello di rischio.

In materia di Centrale Rischi:

- ✓ estrae mensilmente il flusso informativo di andata;
- ✓ verifica la completezza e la correttezza della base dati estratta *ante* elaborazione del flusso da parte dell'*Outsourcer*, e, in caso di anomalia, si confronta con i Responsabili interessati per comprendere la natura dell'anomalia stessa e apportare le dovute correzioni;
- ✓ ricevuto l'*output* elaborato dall'*Outsourcer*, effettua ulteriori verifiche sulla base dati e ne autorizza l'invio a Banca d'Italia;
- ✓ estrae e gestisce la messaggistica e le comunicazioni provenienti dalla Centrale dei Rischi in collaborazione con i Responsabili interessati.

Segreteria Generale e Fidi

In materia di Segreteria Generale:

- ✓ cura gli adempimenti connessi all'Assemblea dei soci e alla gestione della base sociale in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione;
- ✓ assiste la Presidenza e la Direzione Generale per l'espletamento dei compiti istituzionali anche riguardo alla partecipazione a riunioni ed assemblee;
- ✓ assiste la Direzione Generale nella gestione dei rapporti informativi con le diverse controparti istituzionali (Organo di Vigilanza e altri Enti con funzioni di controllo);
- ✓ comunica alle unità operative interessate e in generale agli Enti esterni, le decisioni adottate in sede deliberativa dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ invia le convocazioni agli organi deliberanti (Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo);
- ✓ invia apposita comunicazione agli associati in merito alla loro ammissione alla compagine sociale;
- ✓ aggiorna il sistema informativo aziendale in merito allo stato dell'azienda associata;
- ✓ protocolla e smista la corrispondenza in entrata dopo la presa visione della Direzione Generale.

In materia di Segreteria Fidi:

- ✓ predispone e trasmette ai Gestori (per il successivo contatto con il Socio) i documenti di sintesi ed i contratti per le pratiche deliberate nonché i moduli di autorizzazione al pagamento commissioni;
- ✓ ricevuta la delibera bancaria, ed acquisita la firma della delibera di garanzia, trasmette quest'ultima all'Istituto finanziatore;
- ✓ gestisce le richieste di moratoria o di rimodulazione delle garanzie di concerto con l'Area Garanzia e l'Area Controgaranzia;
- ✓ esegue i necessari accertamenti in funzione delle comunicazioni ricevute dalla Centrale Rischi (cessioni di azienda, fusioni, fallimenti, ecc.);
- ✓ aggiorna le anagrafiche nel sistema informativo in caso di variazioni comunicate dall'azienda o diversamente recepite.

Front Office e Archivio

In materia di Front Office:

- ✓ cura l'accoglienza dei visitatori indirizzandoli al giusto interlocutore;
- ✓ gestisce il centralino telefonico.

In materia di Archivio:

- ✓ cura la catalogazione e la sistematica ed ordinata conservazione nell'archivio cartaceo dei documenti ricevuti dai vari uffici;
- ✓ cura la scannerizzazione e la conservazione elettronica della documentazione;
- ✓ redistribuisce i documenti, se richiesti, mantenendo traccia della loro movimentazione;
- ✓ cura la spedizione della posta in uscita;
- ✓ cura la gestione della cancelleria e dei fornitori di beni di consumo vari;
- ✓ cura l'apertura e la chiusura degli uffici.

Organizzazione e I.C.T.

La funzione assicura la coerenza tra il disegno organizzativo aziendale e il modello d'impresa prescelto dall'organo con funzione strategica.

In particolare, in qualità di Organizzazione:

- ✓ sviluppa le implicazioni organizzative connesse alla redazione del piano strategico, del piano operativo annuale e dei budget di esercizio;

- ✓ coordina il processo di preparazione/aggiornamento della normativa interna con il coinvolgimento delle strutture aziendali competenti e, ove necessario, con la validazione della funzione di conformità;
- ✓ individua, d'accordo con il Direttore Generale ed i Responsabili di Area, le responsabilità di governo del/i processo/i organizzativo/i (Process Owner = Proprietari di processo);
- ✓ cura l'applicazione dello standard comunicazionale di gestione delle informazioni di carattere organizzativo;
- ✓ raccoglie e custodisce sistematicamente, rendendola opportunamente fruibile all'intera struttura, tutta la produzione aziendale dei documenti normativi, dispositivi e informativi;
- ✓ assiste le Filiali nella corretta applicazione delle procedure vigenti o di nuova emanazione, organizzando e gestendo, se necessario, incontri di addestramento, coordinandosi anche con le funzioni interessate;
- ✓ coadiuva il Direttore Generale nella valutazione di fattibilità in merito a progetti da realizzare, evidenziando costi/benefici, impatti organizzativi e tecnologici, tempi di realizzazione, risorse umane e relative conoscenze da impegnare;
- ✓ assicura, in collaborazione con la Direzione Generale, la corretta interpretazione della normativa sulla Privacy predisponendo i piani di realizzazione degli adempimenti previsti;
- ✓ collabora con la Direzione Generale alla predisposizione dei percorsi formativi e di addestramento necessari per supportare le evoluzioni organizzative;
- ✓ coadiuva il Direttore Generale nel censimento delle competenze e conoscenze aziendali;
- ✓ collabora con le funzioni interessate nella progettazione di nuovi servizi/prodotti;
- ✓ collabora con l'Area Commerciale nella definizione delle azioni promo/pubblicitarie in occasione di aperture di nuove filiali, focalizzando in particolare gli adempimenti connessi con le necessità strutturali;
- ✓ provvede alla raccolta e distribuzione alle funzioni interessate, curandone la conservazione, di circolari, leggi e fascicoli vari pervenuti dalla Banca d'Italia, Associazione Confidi ed altre associazioni di categoria in genere;
- ✓ redige e mantiene aggiornato il Business Continuity Plan anche con la collaborazione dell'Ufficio Amministrazione (responsabile della redazione ed aggiornamento del Contingency Funding Plan).

Nell'ambito dei sistemi di ICT, invece, la Funzione:

- ✓ gestisce il ciclo di vita del sistema informativo aziendale, delle tecnologie elaborative ed applicative di supporto, delle reti (interne ed esterne) di trasmissione dati;
- ✓ coordina il processo di rilascio delle applicazioni informatiche agli utenti, fornendo loro l'assistenza necessaria a garantire il miglior utilizzo delle funzionalità disponibili;
- ✓ assicura l'integrità e la riservatezza del patrimonio aziendale di tecnologie, applicazioni informatiche e dati;
- ✓ analizza e valuta le applicazioni e tecnologie informatiche presenti sul mercato e la loro possibilità di integrazione nel sistema informativo aziendale, in collaborazione con le unità organizzative interessate.
- ✓ contribuisce alla definizione delle strategie relative al sistema informativo aziendale, in termini di:
i) valutazione del livello di copertura tecnologica e funzionale, attuale e prospettico, assicurato agli

- utenti; ii) rispondenza ai fabbisogni informativi delle unità operative e dei suoi Vertici aziendali; iii) livello di robustezza e sicurezza delle applicazioni adottate;
- ✓ definisce gli aspetti di miglioramento del sistema informativo ed attua le opportune iniziative di adeguamento;
 - ✓ imposta e manutene gli accessi al sistema informativo, garantendo la corrispondenza tra i ruoli del personale abilitato e le funzioni informatiche a questo assegnate;
 - ✓ aggiorna il repertorio dei malfunzionamenti del sistema informativo aziendale, e segnala al Direttore Generale di eventuali tentativi di violazione agli accessi e alle abilitazioni;
 - ✓ configura le tecnologie informatiche utilizzate, mediante l'adozione di standard di installazione per tutte le posizioni di lavoro che si avvalgono di supporti automatizzati;
 - ✓ rilascia agli utenti gli aggiornamenti e le innovazioni connesse ai moduli applicativi del sistema informativo aziendale;
 - ✓ migliora l'efficienza e l'efficacia dei controlli inseriti nei moduli applicativi del sistema informativo aziendale;
 - ✓ assiste e manutene le dotazioni *hardware* e *software*, assicurando la qualità delle prestazioni erogate, anche da fornitori esterni;
 - ✓ sviluppa i servizi telematici alla clientela e gestisce le tecnologie di supporto;
 - ✓ manutene ed adegua l'impianto tabellare;
 - ✓ gestisce la sicurezza fisica e logica dei dati, transazioni e processi;
 - ✓ assiste, forma ed assicura consulenza a tutte le Aree ed Uffici per un ottimale utilizzo del sistema informativo aziendale;
 - ✓ adotta adeguati presidi, opportunamente formalizzati, volti a garantire la sicurezza fisica e logica dell'hardware e del software comprendenti procedure di *back-up* dei dati e di *disaster recovery*;
 - ✓ il Responsabile del Servizio assume la funzione di Amministratore di Sistema ai sensi delle vigenti disposizioni del garante per la protezione dei dati personali;
 - ✓ applica le misure previste dalla vigente normativa che disciplina la *privacy*;
 - ✓ gestisce gli invii ed i controlli delle segnalazioni di vigilanza per quanto riguarda gli aspetti informatici;
 - ✓ supporta il Responsabile Antiriciclaggio nella gestione dell'AUI e per la segnalazione delle operazioni aggregate;
 - ✓ gestisce i rapporti con gli eventuali *outsourcer*, verificandone costantemente le *performance*.

2.4.2 Le Funzioni di Linea

Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza

L'ufficio espleta la sua attività in tre diverse aree:

- a) Controllo di Gestione;
- b) Segnalazioni di Vigilanza;
- c) Amministrazione.

a) Controllo di Gestione

L'ufficio mantiene, alimenta ed aggiorna il sistema informativo direzionale, fornendo tutte le analisi necessarie ad interpretare l'andamento gestionale del Confidi.

In materia di supporto alla Direzione Generale:

- ✓ partecipa al processo di pianificazione, armonizzando gli obiettivi generali con gli obiettivi specifici attribuiti ai vari comparti, verificandone la realizzabilità e fornendo assistenza e consulenza per interpretare gli scostamenti a consuntivo;
- ✓ fornisce elementi alla Direzione Generale per lo sviluppo e la messa a punto del budget generale del Confidi, i budget commerciali ed il budget dei costi operativi da sottoporre all'alta direzione;
- ✓ produce, secondo le modalità e le scadenze previste, dei documenti che compongono il sistema informativo direzionale;
- ✓ analizza gli scostamenti tra obiettivi e consuntivi di periodo, fornendo alla Direzione Generale le interpretazioni necessarie ad assicurare l'efficacia del processo previsionale.

In materia di supporto ad altre unità operative:

- ✓ fornisce assistenza alla funzione Risk Management nell'individuazione dei rischi di informativa interna, fornendo i suggerimenti necessari a migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'incisività del sistema informativo aziendale;
- ✓ fornisce assistenza ai Responsabili delle Aree aziendali/Unità operative nell'impostazione e nello sviluppo dei rispettivi budget;
- ✓ produce informazioni sull'andamento delle attività delle diverse Aree aziendali/Uffici, in termini di risultati a consuntivo (redditività, economicità, rischio, volumi), penetrazione sul mercato, livello qualitativo dell'immagine e del servizio reso.

In materia di processo di controllo di gestione, imposta e sviluppa l'impianto di controllo di gestione del Confidi, assicurando il suo allineamento tra organizzazione reale e impostazione generale (mappa dei centri di responsabilità, raccordi tra contabilità generale e analitica, tecniche di allocazione dei costi e dei ricavi).

b) Segnalazioni di Vigilanza

In materia di Segnalazioni di Vigilanza:

- ✓ estrae, controlla ed elabora le segnalazioni periodiche secondo gli schemi definiti dalla Banca d'Italia;
- ✓ trasmette le segnalazioni di vigilanza alle Autorità secondo le modalità e tempi da queste stabilite;
- ✓ trasmette alle Autorità di vigilanza ogni altro dato o documento richiesto ed i bilanci;
- ✓ fornisce informative all'Alta Direzione ed alle funzioni di controllo in merito alle segnalazioni trasmesse;
- ✓ provvede all'analisi e alla risoluzione di eventuali rilievi ed alla evasione delle richieste previa autorizzazione degli organi responsabili;
- ✓ prepara, gestisce e verbalizza eventuali incontri o ispezioni del Collegio Sindacale o dei Revisori legali dei conti.

c) Amministrazione

Le attività relative all'area "Amministrazione" sono raggruppabili in più materie.

In materia di Amministrazione:

- ✓ assicura, nel rispetto delle politiche aziendali, il coordinamento dei processi contabili, garantendo l'ottimale utilizzo delle risorse e delle tecnologie disponibili;
- ✓ assicura la correttezza degli aspetti fiscali, contabili e di vigilanza;
- ✓ fornisce al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale, i supporti informativi necessari ad interpretare la situazione aziendale (patrimoniale, finanziaria, economica);

- ✓ redige e mantiene aggiornato, con la collaborazione della Funzione di Risk Management, il Contingency Funding Plan.

In materia di Contabilità e Bilancio:

- ✓ gestisce i processi amministrativi e contabili del Confidi, nel rispetto delle normative civilistiche e fiscali vigenti;
- ✓ fornisce la corretta rappresentazione contabile relativa all'operatività in titoli;
- ✓ gestisce, sotto l'aspetto amministrativo, i fornitori, i cespiti, i compensi a terzi;
- ✓ esercita il controllo sull'amministrazione dei rapporti con le Aziende di Credito;
- ✓ gestisce, sviluppa e controlla il sistema contabile;
- ✓ rileva tempestivamente i fenomeni economico/patrimoniale, nonché valuta i loro effetti sulla complessiva struttura di bilancio;
- ✓ aggiorna le scritture contabili ed i libri obbligatori di natura contabile e fiscale;
- ✓ formula proposte di progetto di Bilancio e delle relative note illustrative per consentire al Consiglio di Amministrazione di predisporre la propria relazione;
- ✓ predisporre situazioni patrimoniali, di conto economico e delle dichiarazioni fiscali;
- ✓ gestisce gli adempimenti di legge inerenti alla materia fiscale, previdenziale e di Vigilanza.

In materia di Amministrazione del Personale:

- ✓ gestisce le operazioni amministrative, normative e procedurali inerenti le relazioni intercorrenti tra il Confidi e il personale;
- ✓ esegue quanto necessario in merito allo stato giuridico ed economico del personale;
- ✓ gestisce le Procedure di assunzione e di cessazione del personale e quanto necessario per mantenere aggiornate le anagrafiche dei dipendenti;
- ✓ applica le procedure di valutazione delle professionalità e delle attività svolte dal personale rispetto al ruolo, ai compiti ed alle responsabilità assegnate, e cura l'aggiornamento dei profili professionali;
- ✓ rileva le presenze/assenze, con particolare riguardo alla gestione delle ferie, dei permessi, dei ritardi, degli straordinari, delle indennità e di qualsiasi altro fenomeno amministrativo; fornisce alle unità operative le connesse rilevazioni statistiche periodiche;
- ✓ esegue gli adempimenti amministrativi e contabili connessi al pagamento ed al controllo di tutto quanto concerne il trattamento economico del personale in servizio, ivi compresi gli avanzamenti economici e di carriera;
- ✓ esegue le incombenze di natura contributiva e fiscale nei confronti degli Enti previdenziali e dell'Amministrazione finanziaria in relazione agli emolumenti corrisposti e cura, per tali aspetti, i rapporti con gli Organi periferici del Ministero del Lavoro, nonché con gli Enti previdenziali (gestione Uniemens e cassetto Inps), assistenziali ed ispettivi;
- ✓ esegue gli adempimenti connessi al personale quali: missioni, buoni pasto, attività ricreative, forme assicurative, erogazioni varie;
- ✓ esegue gli adempimenti concernenti la predisposizione ed il controllo dei piani delle ferie collettive;
- ✓ fornisce assistenza ai singoli dipendenti relativamente agli aspetti previdenziali e normativi;
- ✓ emette le comunicazioni interne in materia di amministrazione del personale;
- ✓ mantiene aggiornate le annotazioni relative alle attività formative del personale;
- ✓ cura gli adempimenti amministrativi connessi agli emolumenti degli organi sociali.

In materia di normativa sulla sicurezza del lavoro attua le disposizioni di legge in materia di sicurezza dell'ambiente di lavoro e dei lavoratori.

In materia di amministrazione strumenti finanziari di proprietà e liquidità, controlla e quadra le evidenze degli strumenti finanziari di proprietà, sistemando eventuali discordanze, e produce informativa periodica alla Direzione Generale sugli impatti economici degli stessi.

In materia di Quote e Contributi:

- ✓ gestisce gli aspetti istituzionali della compagine societaria e le formalità connesse alla base sociale;
- ✓ cura gli adempimenti relativi alle adunanze dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione (per quanto attiene ai recessi ed alle esclusioni), raccogliendo, coordinando e predisponendo - in base alle direttive della Presidenza e della Direzione Generale - tutta la documentazione da sottoporre all'esame degli organi suddetti;
- ✓ cura la regolare tenuta, aggiornamento e custodia del libro dei soci, del libro delle adunanze e deliberazioni delle assemblee dei soci, del libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Area Commerciale

L'area commerciale partecipa alla formazione e realizzazione del budget aziendale coordinando le sedi del Confidi.

In particolare, in materia di Garanzie:

- ✓ partecipa alla formazione del *budget* aziendale, per quanto di propria competenza, definendo gli obiettivi di ciascun settore e verificandone il rispetto nel corso dell'esercizio;
- ✓ verifica, nel continuo, i risultati complessivi ottenuti in termini di rispetto del *budget* fissato e propone alla Direzione Generale eventuali correttivi.

In materia Commerciale:

- ✓ coordina l'attività commerciale della rete, e verifica sistematicamente i risultati in relazione alla qualità dell'immagine e del servizio reso ed ai rischi assunti;
- ✓ attua la corretta allocazione qualitativa e quantitativa delle risorse di filiale, al fine di garantirne la costante operatività.

In materia di Rapporti con Banche/Sviluppo Prodotti:

- ✓ gestisce i rapporti con le banche e gli intermediari finanziari eroganti e garantiti dal Confidi;
- ✓ agisce nella propria attività di sviluppo commerciale in stretto coordinamento con il Direttore Generale e le Filiali, al fine di valorizzare al meglio, con le imprese già clienti e con quelle potenziali, il portafoglio di servizi/attività del Confidi.

L'Area Commerciale si avvale, per lo svolgimento delle proprie attività, di Presidi Territoriali (Filiali) che:

- ✓ assicurano l'adeguatezza del sistema d'offerta del Confidi alle attese delle imprese socie o potenzialmente socie, al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti in termini di volumi, redditività, mitigazione dei rischi;
- ✓ propongono le modalità più consone alle esigenze dei soci o dei terzi garantiti e alle loro esigenze di copertura, anche attraverso modalità di rapporto a distanza, visite mirate, report informativi e altre forme comunicative;
- ✓ gestiscono i rapporti con la clientela curando la corretta e sollecita trasmissione da/ai Servizi/Uffici centrali delle disposizioni ricevute e delle informazioni;
- ✓ collaborano con la Segreteria fidi e l'Ufficio Garanzie per il reperimento di dati e informazioni.

Presso i presidi territoriali operano, secondo gli indirizzi commerciali ricevuti, i Gestori. Il Gestore:

- ✓ acquisisce le richieste di garanzia;

- ✓ procede, in assoluta autonomia, al controllo della completezza della documentazione inerente alle richieste ricevute, raccoglie informazioni sia interne che esterne ed effettua indagini volte a verificare la validità e l'esattezza dei dati forniti, ivi inclusa la validità della firma;
- ✓ acquisisce le informazioni creditizie dalla Centrale dei Rischi di Banca d'Italia anche sviluppando, eventualmente, la richiesta di prima informazione;
- ✓ acquisisce la visura CRIF;
- ✓ redige, dopo aver completato l'istruttoria, un parere circa la richiesta di garanzia e lo invia all'Area Crediti per la successiva valutazione;
- ✓ accerta che il tasso concordato in proposta rientri nei parametri fissati dall'Istituto e dalla Legge e richiede la rettifica immediata della condizione concordata in caso di eventuale irregolarità.
- ✓ in collaborazione con tutti i settori operativi del Confidi, mantiene i contatti con l'azienda garantita per assicurare il corretto andamento del rapporto;
- ✓ inserisce nel sistema informativo aziendale con i dati anagrafici e quelli della richiesta di garanzia.

Area Crediti

L'Area Crediti rappresenta il fulcro dell'attività e del core business del Confidi. Essa:

- ✓ assicura il rispetto della normativa di Vigilanza in materia creditizia, particolarmente per quanto riguarda i poteri delegati, il controllo delle "Grandi Esposizioni" e la concessione di fidi a parti correlate.
- ✓ valuta il merito creditizio delle pratiche di fido, esprimendo formalmente il proprio giudizio di merito sull'Impresa richiedente all'interno della relazione istruttoria;
- ✓ illustra le pratiche di fido al Direttore Generale per il definitivo parere di merito;
- ✓ predispone l'ordine del giorno per le riunioni degli Organi deliberanti (Consiglio di Amministrazione e/o Comitato Esecutivo) per l'analisi e l'approvazione delle pratiche di concessione di garanzia, curandone la successiva presentazione nel corso dell'adunanza;
- ✓ comunica alla struttura le delibere assunte dagli Organi competenti;
- ✓ redige le delibere di Garanzia;
- ✓ svolge le verifiche di primo livello e gli aggiornamenti del sistema gestionale in merito a:
 - corrispondenza tra i dati aziendali rilevati dai documenti forniti e acquisiti da fonti esterne e quanto riportato nel sistema informativo con eventuale integrazione e correzione di dati;
 - corrispondenza tra la singola proposta e quanto riportato nel sistema informativo;
 - registrazione delle delibere assunte dagli Organi Deliberanti;
 - corrispondenza tra la delibera bancaria ed i dati registrati/deliberati nel sistema informativo;
 - erogazione dei finanziamenti deliberati;
 - tempestivo aggiornamento degli stati delle pratiche presenti nel Sistema Informativo Aziendale;
- ✓ può partecipare, insieme al Gestore, ad incontri presso le Aziende richiedenti garanzia o presso gli Istituti di Credito;
- ✓ monitora che i tempi delle istruttorie e dei perfezionamenti applicati dagli Istituti di credito corrispondano agli standard definiti dal Confidi;
- ✓ estrae settimanalmente *report* ed elenchi da trasmettere ai Gestori per il monitoraggio delle posizioni ancora da perfezionare (pratiche deliberate GaFi in attesa di delibera banca, pratiche

deliberate Gafi in attesa di attivazione/erogazione, pratiche con preventivo parere favorevole del Direttore ed in attesa di delibera bancaria);

- ✓ cura lo scadenzario degli affidamenti in essere e sottopone ai Gestori i nominativi dei clienti intestatari delle pratiche da rinnovare.

L'Area supervisiona anche la gestione, attraverso una risorsa dedicata, dell'operatività con il Fondo di Garanzia ex Legge 662/96 attraverso le seguenti fasi:

- ✓ se richiesto dalla rete commerciale in fase di impostazione della pratica, fornisce supporto verificando preliminarmente la possibilità di acquisire la controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia;
- ✓ imposta l'istruttoria presso il Fondo Centrale di Garanzia per le pratiche deliberate;
- ✓ registra nel sistema informativo aziendale le delibere ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia;
- ✓ comunica al Fondo Centrale di Garanzia le informazioni inerenti all'attivazione/erogazione dei fidi ed alle condizioni economiche applicate;
- ✓ comunica al Fondo Centrale di Garanzia e gestisce tutte le variazioni che comportano una nuova valutazione di merito creditizio da parte dell'Ente;
- ✓ collabora, se richiesto, con l'Ufficio Legale, Contenzioso e Reclami nella fase di attivazione della controgaranzia in caso di *default* della controparte;
- ✓ fornisce al Fondo Centrale di Garanzia tutte le informazioni da questo richiesto in merito a pratiche selezionate dall'Ente per le sue attività ispettive;
- ✓ produce l'autocertificazione da inviare al Fondo Centrale di Garanzia per la conferma dello *status* di "Certificatore del merito creditizio";
- ✓ fornisce report periodici alla Direzione Generale sulle attività effettuate;
- ✓ informa, nel continuo, l'Area Commerciale e l'Ufficio Legale e Contenzioso, attraverso adeguati flussi informativi interni, sulle novità che interessano la normativa e l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia.

2.4.3 I controlli di secondo e terzo livello

Le unità responsabili dei controlli di secondo e terzo livello sono individuate principalmente nelle seguenti Funzioni:

1. Compliance
2. Risk Management
3. Interna Audit
4. Antiriciclaggio

La funzione di **Compliance** valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne applicabili al Confidi. A tal fine:

- ✓ identifica nel continuo le norme applicabili al Confidi e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- ✓ propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- ✓ predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;

- ✓ verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- ✓ verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché del codice etico o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- ✓ promuove consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali del Confidi in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La funzione di Compliance è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che il Confidi intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

La funzione supporta il Collegio Sindacale nello svolgimento delle sue funzioni quale Organismo di Vigilanza istituito da GaFi ai sensi del D.Lgs. 231/01.

La funzione di **Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito:

- ✓ collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- ✓ verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- ✓ è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- ✓ monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ✓ analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ✓ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La funzione di **Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

L'Internal Audit, in base a un piano di audit approvato dal CdA, valuta:

- ✓ la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- ✓ l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- ✓ l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- ✓ la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- ✓ la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- ✓ il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ✓ il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- ✓ la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

La funzione **Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Cura tutte le attività inerenti la "Normativa Antiriciclaggio" assicurando in particolare:

- ✓ monitora costantemente la completezza delle informazioni, per le operazioni rientranti fra quelle soggette a segnalazione, che devono essere correttamente conservate e registrate;
- ✓ sistema tutte le operazioni rilevate in modo incompleto;
- ✓ verifica che le segnalazioni vengano inviate all'UIF nel rispetto dei tempi previsti;
- ✓ conserva le ricevute di avvenuto invio delle segnalazioni;
- ✓ approfondisce le operazioni rilevate;
- ✓ verifica la corretta registrazione dei dati e la correttezza della procedura di segnalazione delle operazioni sospette.
- ✓ esegue tutti gli adempimenti correlati alla fornitura di informazioni, su richieste nominative provenienti dalla Magistratura o da altri Organi inquirenti, ricorrendo, in caso di necessità, al parere dell'Ufficio Legale;
- ✓ dà esecuzione alle richieste di informazioni pervenute dall'Agenzia delle Entrate.

Le funzioni di controllo sono indipendenti tra loro e concorrono alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi. Pur essendo, tuttavia, indipendenti, le Funzioni collaborano tra loro al fine di garantire un adeguato flusso informativo che consenta l'identificazione nel continuo di ulteriori rischi non valutati.

2.5 Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Confidi e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Nell'ambito dei rischi propri del Confidi, sono state individuate, per ciascuna tipologia di rischio, le aree interne deputate al presidio di primo livello.

2.5.1 Mappatura dei Rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, il Confidi ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- ✓ del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo del Confidi;

- ✓ dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- ✓ degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di Vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Confidi ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella relativa gestione nonché i presidi di controlli interni individuati.

Ebbene, in relazione alle attività tipiche esercitate, il Confidi è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati:

- ✓ *rischio di credito*, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese;
- ✓ *rischio operativo* che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- ✓ *rischio di concentrazione* derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- ✓ *rischio di tasso di interesse* che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- ✓ *rischio di liquidità* che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- ✓ *rischio residuo* ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- ✓ *rischio strategico* che dipende dalla eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- ✓ *rischio reputazionale*, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o Autorità di Vigilanza;
- ✓ *rischio connesso alla gestione dei Fondi Pubblici*, introdotto dalla Banca d'Italia con la Circ. 288/15 e insito nei rischi operativo e reputazionale;
- ✓ *rischio di non conformità alle norme*, ossia il rischio di perdite connesse alla violazione di norme di legge o di regolamenti interni applicabili al Confidi;
- ✓ *rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo*;
- ✓ *rischio di cartolarizzazione*;
- ✓ *rischio di outsourcing*;
- ✓ *rischio di conflitti di interesse*.

Il grado di rilevanza di ciascun rischio è stato determinato avendo riguardo ai seguenti elementi:

- ✓ grado di esposizione al rischio da parte del Confidi, valutato sulla base di specifici indicatori;
- ✓ livello di probabilità di manifestazione del rischio;
- ✓ valutazione dei presidi adottati dal Confidi per il contenimento di ciascun rischio rilevato.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale) sono valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio.

Per i rischi quantificabili (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse) si fa, invece, riferimento alle metodologie di misurazione previste dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 288/15, CRR). Il rischio residuo infine, oltre ad essere valutato attraverso indicatori di efficienza ed efficacia dello strumento di mitigazione del rischio di credito è stato quantificato sulla base di una metodologia interna condivisa con l'Autorità di Vigilanza.

Rischio di Credito

Nel corso del 2018 in Italia l'espansione dell'attività economica si è interrotta nel terzo trimestre, facendo registrare un livello del PIL in diminuzione a seguito di una riduzione della domanda interna; l'attività è stata frenata soprattutto dalla flessione degli investimenti, ma anche dal lieve calo della spesa delle famiglie. Dal lato delle imprese, si registra una contrazione della produzione industriale, in linea agli altri principali paesi dell'area dell'euro, alimentata anche da difficoltà del settore automobilistico e dal rallentamento dell'attività manifatturiera; tutto ciò ha causato un peggioramento circa la fiducia delle imprese e un calo degli investimenti soprattutto in beni strumentali, ad eccezione di quelli in costruzioni che hanno invece continuato a mostrare un aumento, pur attestandosi sempre molto al di sotto dei livelli precedenti la crisi finanziaria. L'andamento delle esportazioni italiane è risultato ancora favorevole nella seconda metà del 2018, anche se il rallentamento del commercio globale ha influenzato le valutazioni prospettive delle imprese sugli ordinativi esteri.

Sul fronte bancario e dell'erogazione del credito, le condizioni di offerta rimangono nel complesso distese e il costo del credito resta contenuto, in quanto la trasmissione dei maggiori oneri sulla raccolta all'ingrosso ai tassi sui prestiti è stata rallentata dalle buone condizioni di patrimonializzazione delle banche e dall'elevata stabilità delle loro fonti di finanziamento. In prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti sovrani e del costo della raccolta bancaria continuerebbe a spingere al rialzo il costo del credito; negli ultimi sondaggi le imprese indicano condizioni di accesso al credito meno favorevoli.

È proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti e resta contenuto il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti.

Dal lato della raccolta, la situazione complessiva delle banche italiane è rimasta pressoché invariata giacché l'incremento dei depositi di residenti e della provvista netta all'ingrosso sul mercato dei pronti contro termine ha compensato la riduzione della raccolta obbligazionaria, che ha riflesso prevalentemente maggiori rimborsi.

Il 2018 il Confidi ha registrato un consistente calo dell'operatività (circa il 30%) che ha reso necessaria una revisione del processo di pianificazione strategica e della struttura organizzativa.

Sono state avviate, nel contempo, nuove linee di sviluppo che hanno consentito di ampliare la gamma di prodotti e di servizi offerti rispetto alla garanzia tradizionale.

In particolare, il Confidi ha già avviato nel corso del 2018 attività connesse e strumentali rientranti nel comparto della consulenza, dell'intermediazione e della finanza agevolata.

Ha inoltre avviato partnership con società di intermediazione per ampliare la gamma di prodotti e di servizi offerti rispetto alla garanzia tradizionale, affacciandosi anche al canale del fintech.

Le nuove operatività si trovano ancora in una fase sperimentale e, in considerazione del profilo di novità che caratterizza l'ingresso per il Confidi nelle nuove aree operative identificate, si è scelto un profilo di prudenza nella quantificazione dei volumi attesi di produzione e dei correlati ricavi che si manifesteranno nel 2019.

Nell'ambito della riqualificazione del portafoglio, si è proceduto alla cancellazione di garanzie ritenute non escutibili, azione che si pone in continuità rispetto a quanto già operato dal Confidi nel corso degli anni precedenti ed è finalizzata alla cancellazione di crediti deteriorati ritenuti non escutibili da parte degli Istituti Finanziatori a causa del mancato rispetto delle convenzioni in vigore. Nel corso del 2018, si è cercato di definire la controversia nata nel 2017 con l'Istituto Monte dei Paschi di Siena a fronte della quale è stata avanzata da GA.FI. una proposta transattiva che si spera comporterà nel 2019 la chiusura del portafoglio deteriorato residuo in essere presso l'Istituto.

Il processo di gestione e controllo del rischio di credito è disciplinato dai seguenti regolamenti interni:

- ✓ il Regolamento Creditizio, che definisce le procedure di valutazione, concessione ed erogazione del credito, il sistema delle deleghe interne all'assunzione del rischio e i controlli di linea e periodici nell'ambito del processo stesso;
- ✓ il Regolamento Monitoraggio che disciplina il processo di controllo andamentale del credito e classificazione della clientela secondo le pertinenti disposizioni di vigilanza, nonché la struttura dei controlli di linea da effettuare;
- ✓ il Regolamento Legale e Contenzioso che definisce le azioni da intraprendere per il recupero del credito garantito in caso di insolvenza dell'impresa beneficiaria.

Con riferimento alle operazioni con soggetti in conflitto di interessi, il Confidi si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, il Confidi si avvale di strumenti ricognitivi ed informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Nell'ambito del rischio di credito, il presidio di primo livello è in capo all'Area Crediti in quanto il core business del Confidi dal quale si origina il rischio credito è il rilascio della garanzia. L'assunzione dei rischi prevede una valutazione quanti-qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria e monitoraggio.

Il processo di valutazione, erogazione e monitoraggio dei crediti è descritto negli specifici regolamenti aziendali (Regolamento Creditizio, Regolamento dell'Ufficio Monitoraggio, Regolamento Legale e Contenzioso) nei quali sono dettagliate le seguenti fasi:

- ✓ l'istruttoria delle richieste di garanzia;
- ✓ la valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, supportata da un sistema di scoring interno e finalizzata alla formulazione della proposta di accoglimento o di rigetto della richiesta;
- ✓ la concessione o meno della garanzia, deliberata dall'Organo competente (Comitato Esecutivo, Direttore Generale) secondo la struttura delle deleghe approvata dal Consiglio di Amministrazione, ovvero dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il controllo andamentale delle garanzie e la relativa classificazione nelle categorie previste dalle disposizioni di vigilanza;

- ✓ la gestione delle posizioni per cui sia stata ricevuta la richiesta di escussione;
- ✓ l'attività di recupero crediti rivenienti dalla escussione delle garanzie.

Il presidio di secondo livello è invece affidato alla funzione di Risk Management, la quale è chiamata a condurre controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Nell'ambito del Rischio di Credito la Funzione fornisce, inoltre, pareri in merito all'avvio di nuove attività o all'ingresso in nuovi settori/mercati/territori eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Confidi potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Confidi utilizza la *metodologia standardizzata*, la quale comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3:

- ✓ rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- ✓ applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio";
- ✓ considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, come già anticipato, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si rende altresì necessario procedere alla ricalibrazione di tali rettifiche di valore ai fini della quantificazione della complessiva misura delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, così come espressamente previsto dal richiamato Regolamento; tale risultato si ottiene mediante il calcolo del "fattore di graduazione"², successivamente moltiplicato per l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere alla data di riferimento della misurazione.

² Il "fattore di graduazione" si ragguaglia al rapporto tra l'ammontare della rettifica imputata al CET 1 al fine di compensare l'effetto deflativo prodotto sul patrimonio del Confidi dalle maggiori rettifiche di valore complessive rilevate sulle esposizioni creditizie rientranti nel perimetro applicativo del nuovo modello di impairment e l'intero ammontare delle rettifiche di valore in essere alla data di riferimento del bilancio sull'intero portafoglio di esposizioni creditizie (con l'esclusione, quindi, degli OICR e degli strumenti di capitale). Poiché il Confidi ha scelto di adottare l'approccio "statico" previsto dal citato regime transitorio, tale calcolo porta al numeratore il delta rettifiche

Rischio Operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, ivi incluso quello connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi utilizza la metodologia base (Basic Indicator Approach – BIA) prevista dalle Disposizioni di Vigilanza. Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa del Paragrafo 9 "Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza.

La Revisione Interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della funzione Antiriciclaggio.

Il rischio operativo dev'essere, pertanto, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

La rilevanza dei rischi operativi è determinata dalla loro caratteristica di permeare ogni attività del Confidi. Per monitorarla vengono, quindi, valutati in particolare:

- ✓ le modifiche del sistema informativo o nelle esternalizzazioni;
- ✓ la verifica nel continuo della conformità alle norme di legge e la valutazione degli impatti delle innovazioni normative e di vigilanza;
- ✓ l'adeguatezza tra gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti disponibili.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Il Rischio di Concentrazione, così come per il Rischio di Credito, trova il suo presidio di primo livello nell'Area Crediti e Commerciale e nel relativo processo creditizio, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione della garanzia per gruppi di clienti connessi. La policy creditizia del Confidi, infatti, individua dei limiti interni al rilascio di garanzie per Imprese e Gruppi di Imprese.

di valore sui tre stadi di rischio previsti dall'IFRS 9, calcolato alla data dell'1.1.2018 (FTA) confrontando il saldo delle rettifiche in essere al 31.12.2017 e determinate in conformità al pre-vigente principio contabile IAS 39 con il saldo aggiornato alla data 1.1.2018 in base al nuovo principio contabile.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Confidi utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni in stato di default” e “altre esposizioni”. In particolare, il valore delle anzidette esposizioni (EAD) da considerare tiene conto dell’applicazione del regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 2017/239 volto ad attenuare l’impatto derivante dall’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all’informativa qualitativa della *"Tavola 9 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione"*.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui il Confidi, per effetto di un’improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Per il Confidi il rischio di liquidità è connesso principalmente all’andamento delle richieste di escussione da parte degli istituti di credito relativamente alle controparti deteriorate garantite.

A tale riguardo, il CdA del Confidi ha approvato il Contingency Funding Plan che definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità individuando specifici “indicatori di pre-allarme” utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità.

Tali indicatori sono rappresentati:

- ✓ dall’andamento delle richieste di escussione da parte delle banche;
- ✓ dall’andamento dei recuperi dal controgarante e delle relative tempistiche;
- ✓ dalle riserve di liquidità disponibili presso il Confidi per fronteggiare i propri impegni di pagamento

La liquidità del Confidi è gestita dal Direttore Generale. Il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un positivo sbilancio tra attività e passività, per cassa e fuori bilancio, che scadono entro l’anno e classificate sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale.

Dal punto di vista strutturale, il Confidi mantiene un positivo equilibrio tra attività e passività scadenti entro l’anno avendo riserve di liquidità, a vista, sufficienti per far fronte ad esigenze improvvise di liquidità di una struttura del passivo priva di indebitamento a breve termine.

Rischio Residuo

E’ rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Per Il Confidi il principale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal FCG. L’utilizzo di tale strumento presuppone che le

controgaranzie rispettino i requisiti generali e specifici richiesti dalle disposizioni di vigilanza per il riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali.

Per l'utilizzo di tale strumento ai fini prudenziali è altresì indispensabile accertare il rispetto da parte del Confidi delle Disposizioni Operative del Fondo stesso sia in fase di accesso alla controgaranzia, sia in fase di liquidazione della stessa a seguito di inadempimento del soggetto beneficiario finale.

Si è, pertanto, provveduto a verificare la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. Il rischio Residuo è valutato sulla base di indicatori di efficienza e di efficacia dello strumento ai fini del contenimento del rischio di credito. E' altresì misurato in termini di capitale interno sulla base del tasso di inefficacia osservato su base storico-statistica applicato all'importo delle esposizioni in stato di default oggetto di traslazione del rischio di credito.

Rischio Strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Rischio Strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le linee strategiche cui il Confidi deve orientare la propria attività e ne monitora nel tempo l'evoluzione al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- ✓ nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili in termini di assunzioni di rischio;
- ✓ il Direttore Generale effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Rischio Strategico è poi valutato sulla base dell'andamento delle performance relative al profilo produttivo, al profilo economico, al profilo di rischiosità ed al profilo patrimoniale in un'ottica di sana e prudente gestione, avuto riguardo ai rischi fronteggiabili con il patrimonio aziendale ed alla conformità dei processi svolti alle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, all'efficacia ed all'efficienza dei processi stessi.

Rischio Reputazionale

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte delle imprese, delle controparti, delle autorità regolamentari e di vigilanza. La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- ✓ alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- ✓ all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;

- ✓ allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla definizione di chiare procedure in termini di Trasparenza e alla costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Rischi connessi alla Gestione dei Fondi Pubblici

Il Rischio connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici non è trattato separatamente rispetto agli altri Rischi cui il Confidi è esposto bensì in maniera trasversale all'interno di tutti i rischi aziendali ed in particolare quelli operativi e reputazionali.

Infatti, la Circ. 288/15, ha imposto agli Intermediari che gestiscono Fondi Pubblici, e quindi anche al nostro Confidi, la definizione di specifici presidi di rischio e la definizione, in un apposito regolamento interno sottoposto a revisione periodica, di competenze e responsabilità proprie delle unità coinvolte nelle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

La responsabilità delle operatività a valere su fondi pubblici è affidata all'Area Commerciale che la esercita comunque in collaborazione con altri Uffici (Amministrazione, Legale, Monitoraggio).

Il presidio di secondo livello è assicurato dalle Funzioni di Controlli Rischi (Risk Management e Compliance), che effettueranno specifici controlli inerenti le operatività con Fondi Pubblici e valuteranno eventuali rischi – operativi, legali e reputazionali – che tali attività comportano.

2.6 Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2018" pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

3. Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)

3.1 Informativa qualitativa

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati dagli artt. 23 al 34 dello statuto sociale, consultabile sul sito del Confidi www.garanziafidi.com, nella Sezione "Info Società".

Conformemente alla normativa vigente è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la "funzione di supervisione strategica", individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e prevedendo al loro riesame periodico al fine di assicurare l'efficacia nel tempo; al Consiglio di Amministrazione spettano anche funzioni di delibera per concessione e revoca di garanzie;
- ✓ il Collegio Sindacale, svolgendo la "funzione di controllo", valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

E' istituito inoltre un Comitato Esecutivo composto da un minimo di 4 a un massimo di 6 membri, tra cui il Presidente del Consiglio di Amministrazione, cui sono stati conferiti i seguenti poteri:

- ✓ deliberare sulla concessione di garanzie e sottoscrivere le stesse, nel rispetto degli orientamenti e delle politiche di gestione del rischio stabiliti dal CDA, per importi superiori ad € 100.000 ed entro il limite massimo di € 300.000, al netto di eventuali controgaranzie ricevute. Le richieste dirette e indirette (anche per interposta persona) di garanzia, riguardanti i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, controllo e direzione presso la Società, sono in ogni caso, di competenza esclusiva del CDA;
- ✓ revocare le garanzie concesse dallo stesso Comitato Esecutivo.

Composizione degli Organi di Governo Societario

Lo Statuto del Confidi prevede che il **Consiglio di Amministrazione**, nominato dall'Assemblea dei Soci, sia formato dal Presidente e da un numero variabile da 8 a 10 Consiglieri. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Caputo Rosario
Vice Presidente	Genna Vittorio
Consigliere	Basile Eugenio
Consigliere	De Felice Fabio
Consigliere	Del Monaco Salvatore
Consigliere	Di Gennaro Giuseppe
Consigliere	Ianniciello Catello
Consigliere	Russo Angela
Consigliere	Russo Stefano
Consigliere	Varricchio Carlo

Il **Collegio Sindacale**, nominato dall'Assemblea dei Soci, è composto da nr. 5 membri, tra cui il Presidente e n. 2 supplenti. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Cortucci Massimo
Sindaco Effettivo	Mastroianni Mauro
Sindaco Effettivo	Monaco Giovanni
Sindaco Supplente	Fogliano Claudio
Sindaco Supplente	De Rosa Andrea

Tutti gli Esponenti Aziendali debbono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle loro funzioni. Essi devono, inoltre, possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 148, terzo comma, del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e successive modifiche.

Ai sensi dell'art 435, comma2, del Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR), vengono fornite le seguenti ulteriori informazioni.

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione

All'interno del Confidi, il Consiglio di Amministrazione riveste anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione dando esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo di Gestione è quindi rappresentato da tutti gli amministratori del Confidi e dal Direttore Generale.

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Al fine di determinare la composizione qualitativa dell'organo amministrativo/di gestione si fa riferimento al Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 18 marzo 1998 n.161 recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli Esponenti Aziendali, ritenute necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto svolgimento dei propri compiti.

In occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche sociali, avvenuto con delibera assembleare in data 11/07/2017, è stato verificato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Esponenti Aziendali.

Il quadro complessivo delle effettive competenze ed esperienze dei membri dell'Organo di amministrazione/gestione è sintetizzato nello schema di seguito riportato.

Carica	Cognome e Nome	Requisiti di Professionalità
Presidente	Caputo Rosario	Sig. Caputo Rosario nato a Napoli (NA) il 04/11/1958 e residente in Via Diaz n.139 – Portici (NA). Dal 19/10/1995 a tutt'oggi la carica di Amministratore Delegato presso I.B.G. SPA.; dal 15/12/1999 al 15/12/2004 la carica di Presidente del Consiglio Direttivo presso Confidi Caserta; dal 26/03/2001 al 19/07/2006 la carica di Presidente del Consiglio Direttivo presso Consorzio Campania Fidi; dal 19/06/2003 al 08/05/2009 la carica di Consigliere presso la Banca della Campania Spa; dal 18/03/2004 al 27/06/2006 la carica di Consigliere presso Intergaranzia Italia srl; dal 2005 al 2011 la carica di Vice-Presidente di Federconfidi; dal 19/07/2017 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Federconfidi in Roma; dal 15/12/2004 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ga.Fi. Scpa
Vice Presidente	Genna Vittorio	Sig. Genna Vittorio, nato a Napoli, il 28/09/1961 e residente in Napoli, alla Via Posillipo, 56. Esercizio della funzione di VICEPRESIDENTE ESECUTIVO presso le società AIP ITALIA SPA e ALA SPA; la carica di Vice Presidente nel Confidi Regione Campania dal 16/04/2015 al 04/05/2017. Dal 11/07/2017 a tutt'oggi Vice presidente di Ga.Fi Scpa.
Consigliere	Basile Eugenio	Sig. Basile Eugenio, nato a Napoli, il 05/05/1958 e residente in Napoli al Viale Michelangelo, 13. Presidente di Amministrazione Unico del Centro Diagnostico Basile Spa; Amministratore Unico Diagnostica Basile Spa; dal 16/04/2015 consigliere del Confidi Regione Campania Scpa; dal 11/07/2017 a tutt'oggi consigliere di Ga.Fi. scpa.
Consigliere	De Felice Fabio	Sig. Fabio De Felice, nato a Napoli il 01/12/1970 e residente in Napoli al Viale Michelangelo, 65. Attività di Docenza in qualità di Professore presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale in diversi corsi universitari – dal 2002 ad oggi; Componente Consiglio Direttivo Unione Industriali della Provincia di Napoli; Componente di Giunta Unione Industriali della Provincia di Napoli; Componente Consiglio Generale Confindustria Assoconsult; Componente Consiglio di Amministrazione di CONFIDI REGIONE CAMPANIA dal 2015 al 2016; Presidente Comitato Esecutivo CONFIDI REGIONE CAMPANIA dal 2015 al 2016; Componente Consiglio di Amministrazione GA.FI.SUD dal 2009 al 2015; Attività di Componente della Commissione Tecnica Scientifica dell'Associazione Internazionale IASTED (International Association of Science and Technology for Development) dal 2000 ad oggi; dal 11/07/2017 Consigliere di Ga.Fi Scpa.
Consigliere	Del Monaco Salvatore	Sig. Del Monaco Salvatore nato a Maddaloni (Ce) il 09/12/1964 e ivi residente in Via Fabio Massimo n. 64. Dal 1996 a tutt'oggi imprenditore e amministratore unico della Team Security Srl; Presidente Regionale della Associazione Compagnia delle Opere Campania, per due mandati consecutivi, dal 2009 al 2015; Componente Esecutivo Nazionale della Associazione Compagnia delle Opere, dal 2011 al 2014; Componente della Giunta della CCIAA di Caserta, in rappresentanza del settore industria dal 2008 al 2012; dal 31/07/2014 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione Ga.Fi. Scpa.
Consigliere	Di Gennaro Giuseppe	Sig. Di Gennaro Giuseppe nato a Napoli il 27/04/1949 e residente in Via Orazio n. 120 - Napoli. Dal 27/3/1992 a tutt'oggi Amministratore Unico della D.G. Preziosi Srl; dal 19/04/2001 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione presso Tarì Scpa; dal 27/04/2001 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione T.H.S. Divisione Stagement Srl; dal 15/12/2004 al 12/05/2016 Consigliere di Amministrazione di GA.FI. Scpa; dal 13/05/2016 al 11/07/2017 Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ga.Fi. Scpa; dal 11/07/2017 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione di Ga.Fi. Scpa.
Consigliere	Ianniciello Catello	Sig. Ianniciello Catello nato a Roccapiemonte (Sa) il 03/07/1953 e residente in Via Retella IV Trav. Pal. Picasso – Capodrise (Ce); dal 15/04/1994 a tutt'oggi svolge attività di impresa come intermediario di prodotti alimentari; dal 22/10/1997 a tutt'oggi svolge la carica di socio accomandante di "Ra.Co. di Francesco Ianniciello Sas"; dal 30/04/2009 a tutt'oggi la carica di Amministratore Unico di "La Super Distribuzione Alimentare srl"; dal 01/03/2005 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione presso "Campania Team Rappresentanze Srl. Dal 20/10/2015 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione Ga.Fi. Scpa.
Consigliere	Russo Angela	Sig.ra Russo Angela, nata a Napoli il 27/11/1961 e residente a Napoli alla Via Santa Lucia 143. Attività di Avvocato dal 2004 al 2012; Istitore da 13/05/2013 della I.B.I.M. SRL; Amministratore Unico della start-up Sirbed Srl dal 15/11/2016; dal 11/07/2017 Consigliere di Ga.Fi. Scpa.
Consigliere	Russo Stefano	Sig Russo Stefano, nato a Napoli il 19/03/1966 e residente a Napoli a Via dei Mille 61. Componente del Consiglio di Amministrazione del Confidi Regione Campania dal 27/05/2016 al 05/05/2017; Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Formedil Regione Campania Ente Paritetico Bilaterale per la formazione Edile in Campania; Presidente della Edil-Lab Società Consortile a responsabilità limitata; Componente del Consiglio d'Amministrazione del CPT Comitato Paritetico Territoriale; Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e Provincia; Componente della Commissione Lavori Pubblici dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e Provincia; Componente dell'Assemblea di ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili; Componente della Giunta Esecutiva di ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili; Componente della Commissione

		Referente alle Relazioni Industriali ed Affari Sociali (RIAS) dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Componente della Commissione Referente alle Relazioni Industriali ed Affari Sociali (RIAS) dell'ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili – Roma; Componente della Commissione Referente ai Rapporti Interni (RI) dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Componente della Commissione Referente all'Edilizia e Territorio (RET) dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Invitato nella Commissione Formazione di Confindustria Campania; Invitato permanente dal dicembre 2013 nel Comitato di Presidenza, Direttivo e Giunta Esecutiva dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Invitato nel Comitato di Presidenza dell'ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili; dal 11/07/2017 Consigliere di Ga.Fi Scpa.
Consigliere	Varricchio Carlo	Sig. Varricchio Carlo, nato a Benevento (BN) il 17/04/1966 e residente in Via F.lli Addabbo n.7 – Benevento (BN). Dal 16/03/1999 a tutt'oggi la carica di Direttore Tecnico e Commerciale presso Costruzioni Generali Ingg. Varricchio Srl; dal 21/07/1999 al 12/03/2008 la carica di Consigliere di Amministrazione presso Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Benevento; dal 2000 al 2007 Presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento; dal 2003 al 2006 e dal 2009 a maggio 2015 la carica di Presidente presso Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni Igiene e Ambiente di Lavoro di Benevento e provincia (CPT); dal 2003 al 2006 e da aprile 2015 al 17/02/2016 Consigliere di Amministrazione presso il Comitato di Gestione della Cassa Edile di Benevento; dal 2003 al 2006 Presidente Gruppo Giovani ANCE Campania; dal 2003 al 2009 Componente del Gruppo Imprenditoriale per il Centro Studi dell'ANCE; dal 2005 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione presso Fondazione Professioni e Sviluppo; dal 2005 al 17/02/2016 Rappresentante presso Confindustria Campania del Comitato Regionale Gestione Fondo Occupazione Disabili della Regione Campania (art.45 Legge Regionale n. 18/2000); dal 2005 al 2006 la carica di Vice Presidente presso Sicuredil della provincia di Benevento (Ente Paritetico per la Sicurezza dei Lavori Edili); dal 2009 al 17/02/2016 Vicepresidente di Confindustria Benevento; dal 2009 al 17/02/2016 Presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento; dal 2009 al 17/02/2016 Componente Comitato Piccola Industria di Confindustria Campania; dal 2009 al 17/02/2016 Componente del Consiglio Direttivo di ANCE Benevento; da ottobre 2011 a gennaio 2015 componente di Giunta di Confindustria Campania; dal 16/12/2011 a tutt'oggi la carica di consigliere camerale presso la CCIAA di Benevento; dal 11/05/2011 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione presso Ga.Fi. Scpa.
Direttore Generale	Izzo Michele	Sig. Izzo Michele, nato a Caserta (CE) il 07/04/1961 e residente in Via Marchesiello n. 169 – Caserta (CE). Dal 03/1986 al 12/2004 la carica di Segretario/Direttore presso Confidi Caserta; dal 01/2005 a tutt'oggi la carica di Direttore Generale presso Ga.Fi. Scpa; dal 13/06/2012 al 05/11/2015 la carica di Amministratore Delegato presso GAFI Service e Consulting Srl; dal 06/11/2015 ad oggi la carica di Amministratore Unico presso GAFI Service e Consulting Srl.

c) Politiche di diversità

Al Confidi non è applicabile la specifica normativa per l'equilibrio tra i generi. Il Confidi non ha altresì adottato politiche interne di differenziazione in ordine all'età e al sesso dei membri degli organi di amministrazione e controllo.

d) Comitato di Rischio

Il Confidi non ha istituito un Comitato di rischio distinto dal Consiglio di Amministrazione.

Vi è, peraltro, un Comitato Esecutivo costituito da nr. 4 membri eletti tra gli amministratori con esclusive competenze deliberative in ordine al rilascio di garanzie nei limiti di determinati importi.

Alla data di riferimento del presente documento, il Comitato era composto dai seguenti membri:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Caputo Rosario
Membro del Comitato Esecutivo	Genna Vittorio
Membro del Comitato Esecutivo	De Felice Fabio
Membro del Comitato Esecutivo	Di Gennaro Giuseppe

Il Comitato Esecutivo non si è riunito nel corso del 2018.

e) Flussi Informativi

La completezza delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è la condizione essenziale per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione, indirizzo e controllo dell'attività del Confidi, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

Assumono rilievo efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni Aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi, oltre che un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, il Confidi, ha approvato il "Regolamento dei Flussi Informativi" che disciplina le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo, e tra queste e le altre funzioni aziendali.

Il contenuto e la frequenza delle informative trasmesse agli Organi sono presenti, inoltre, nel "Piano delle Attività" predisposto annualmente da ciascuna delle Funzioni aziendali di controllo.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolare attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione delle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

4. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

4.1 Informativa qualitativa

a) Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è GA.FI. Soc. Coop. p. A., società cooperativa per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario dei propri associati attraverso la concessione di garanzie collettive.

5. Fondi propri (Art. 437 CRR)

5.1 Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, la cui applicazione al comparto degli intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del T.U.B. è stata sancita dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare n. 288/2015, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017); in proposito, si ricorda che a seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 2395/2017, è stato introdotto uno specifico regime transitorio avente ad oggetto gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il quale produce i suoi

effetti a partire dalla data di prima applicazione (FTA) del principio, ossia il 1 gennaio 2018, fino al 31 dicembre 2022;

- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Per quanto riguarda, nello specifico, il regime transitorio inerente il trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il Confidi, avvalendosi della facoltà prevista dal citato Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment: tale quota corrisponde al prodotto tra la percentuale applicabile prevista dal CRR (pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022) e la differenza (positiva) tra le rettifiche di valore determinate in base all'IFRS 9 all'1/1/2018 e quelle misurate ai sensi dello IAS 39 al 31/12/2017, relativamente sia alle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), sia a quelle deteriorate (stage 3), al netto della relativa fiscalità.

Nel corso del periodo transitorio, è ammessa la possibilità di cambiare l'approccio adottato una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando – a titolo esemplificativo – dall'approccio "statico" a quello "dinamico" ovvero, eventualmente, sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded".

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio è stata dettata dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- ✓ capitale sociale
- ✓ riserve di utili e di capitale
- ✓ deduzioni, quali le altre attività immateriali e le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1.166,67% che il Confidi ha scelto di dedurre.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dal Confidi;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dal Confidi né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale del Confidi;
- e) sono prive di scadenza;

- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione del Confidi, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da società cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
- salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, il Confidi può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta al Confidi di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono allo stesso di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dal Confidi, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi e gli eventuali requisiti patrimoniali specifici. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza del Confidi;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico del Confidi l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza;
- j) assorbono le perdite del Confidi nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso il Confidi nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue del Confidi limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte del Confidi o sue filiazioni; l'impresa madre del Confidi o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle società cooperative, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione del Confidi, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto;
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo statuto del Confidi prevede l'emissione di quote sociali integrative e prive di diritti di voto per gli associati ai quali sono rilasciate garanzie il cui valore nominale eccede la soglia di 150 mila euro: tali strumenti sono inclusi nel CET 1 del Confidi in quanto risultano rispettate le condizioni dinanzi illustrate.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Come già anticipato, tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non può emettere strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 del Confidi in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alla tavola 2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del "regime transitorio" sugli aggregati dei fondi propri del Confidi, gli stessi risultano ascrivibili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto del Confidi ai sensi della nuova disciplina sull'impairment introdotta dal citato Principio, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle previgenti disposizioni dello IAS 39.

Tutto ciò premesso, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e dei fondi propri rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti alla data del 31 dicembre 2018 e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 6% dell'esposizione complessiva ai rischi del Confidi alla medesima data:

- ✓ il coefficiente di capitale primario (CET 1 *ratio*) del Confidi si ragguaglia al **24,40%** e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad **euro 7.450 mila**;
- ✓ il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del Confidi si ragguaglia al **24,40%** e configura pertanto una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad **euro 7.450 mila**.

5.2 Informativa quantitativa

Il prospetto seguente riepiloga la composizione dei Fondi Propri del Confidi alla data del 31 dicembre 2018.

TAVOLA 1 – Composizione dei Fondi Propri

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.403
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	9.403
D. Elementi da dedurre dal CET1	8
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	483
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C - D +/- E)	9.879
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	9.879

Le tavole seguenti forniscono, rispettivamente in forma sintetica ed analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei Fondi Propri del Confidi.

TAVOLA 2 – Prospetto sintetico di riconciliazione

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	1	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	-	
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
20b.	Attività finanziarie designate al fair value	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.421	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.593	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.894	
40a.	Crediti verso banche	20.793	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40b.	Crediti verso società finanziarie	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40c.	Crediti verso clientela	18.101	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
50.	Derivati di copertura	-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70.	Partecipazioni	70	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	-	
80.	Attività materiali	170	
90.	Attività immateriali	8	
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	-	
	di cui: altre attività immateriali	8	(8)
100.	Attività fiscali	38	
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]	-	
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]	-	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
120.	Altre attività	1.716	
	Totale dell'attivo	47.910	(8)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.239	
10a.	Debiti	25.239	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che l'intermediario si è impegnato a riacquistare]</i>	-	
10b.	Titoli in circolazione	-	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che l'intermediario si è impegnato a riacquistare]</i>	-	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che l'intermediario si è impegnato a riacquistare]</i>	-	
40.	Derivati di copertura	-	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
60.	Passività fiscali	-	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
80.	Altre passività	2.329	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	553	
100.	Fondi per rischi e oneri	10.378	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri		
110.	Capitale	1.124	
	di cui: azioni ordinarie	1.124	1.118
	di cui: altre azioni	-	
120.	Azioni proprie (-)	-	
130.	Strumenti di capitale	-	
	di cui: strumenti computati <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che l'intermediario si è impegnato a riacquistare]</i>	-	
140.	Sovrapprezzi di emissione	-	
150.	Riserve	8.565	8.565
160.	Riserve da valutazione	(103)	(103)
	di cui: attività materiali		
	di cui: attività immateriali		
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(93)	(93)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10)	(10)
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]		
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	di cui: leggi speciali di rivalutazione		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(177)	(177)
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(177)	(177)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	47.910	9.403

TAVOLA 3 – Prospetto analitico di riconciliazione

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 5)	Importi ricondotti nei fondi propri		
				Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	1				
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	-				
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-				
	- strumenti di CET 1	-	17			
	- strumenti di AT 1	-	38			
	- strumenti di T 2	-	53			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di CET 1	-	19/23			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1	-	19			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2	-	23			
	- strumenti di AT 1	-	40			
	- strumenti di T 2	-	55			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di CET 1	-	18			
	- strumenti di AT 1	-	39			
	- strumenti di T 2	-	54			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c			
20b.	Attività finanziarie designate al fair value	-				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-				
	- strumenti di AT 1	-	38			
	- strumenti di T 2	-	53			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di AT 1	-	40			
	- strumenti di T 2	-	55			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di AT 1	-	39			
	- strumenti di T 2	-	54			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c			
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.421				

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-				
	- strumenti di CET 1	-	17			
	- strumenti di AT 1	-	38			
	- strumenti di T 2	-	53			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di CET 1	-	19/23			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1	-	19			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2	-	23			
	- strumenti di AT 1	-	40			
	- strumenti di T 2	-	55			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di CET 1	-	18			
	- strumenti di AT 1	-	39			
	- strumenti di T 2	-	54			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.593				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-				
	- strumenti di CET 1	-	17			
	- strumenti di AT 1	-	38			
	- strumenti di T 2	-	53			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di CET 1	-	19/23			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1	-	19			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2	-	23			
	- strumenti di AT 1	-	40			
	- strumenti di T 2	-	55			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-				
	- strumenti di CET 1	-	18			
	- strumenti di AT 1	-	39			
	- strumenti di T 2	-	54			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.894				
40a.	Crediti verso banche	20.793				

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
	- strumenti di T 2	-	53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di T 2	-	55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di T 2	-	54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c		
40b.	Crediti verso società finanziarie	-			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
	- strumenti di T 2	-	53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di T 2	-	55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di T 2	-	54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c		
40c.	Crediti verso clientela	18.101			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
	- strumenti di T 2	-	53		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di T 2	-	55		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di T 2	-	54		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	20c		
50.	Derivati di copertura	-			
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
70.	Partecipazioni	70			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
	- strumenti di CET 1	-	18		
80.	Attività materiali	170			
90.	Attività immateriali	8		(8)	
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	-	8		

100.	Attività fiscali	38				
	a) correnti	38				
	b) anticipate	-				
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	-	10			
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	-				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1	-	21			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2	-	25			
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0				
120.	Altre attività	1.716				
	Totale dell'attivo	47.910		(8)	0	0

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 5)	Importi ricondotti nei fondi propri		
				Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.239				
10a.	Debiti	25.239				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-	32 46			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-	37 52			
	di cui: oggetto di grandfathering	-	33/47			
10b.	Titoli in circolazione	-				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-	32 46			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-	37 52			
	di cui: oggetto di grandfathering	-	33/47			
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-				
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-	32 46			

	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-	37 52		
	di cui: oggetto di grandfathering	-	33/47		
40.	Derivati di copertura	-			
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
60.	Passività fiscali	-			
	a) correnti	-			
	b) differite	-			
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-			
80.	Altre passività	2.329			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	553			
100.	Fondi per rischi e oneri	10.378			
	a) impegni e garanzie rilasciate	10.372			
	b) quiescenza e obblighi simili	-			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	-	15		
	c) altri fondi per rischi ed oneri	6			
110.	Capitale	1.124			
	di cui: azioni ordinarie	1.124	1a	1.118	
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	1c		
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	4		
120.	Azioni proprie (-)	-			
	di cui: azioni ordinarie	-	16		
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	16		
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	4		
130.	Strumenti di capitale	-			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-	31 46		
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-	37 52		
	di cui: oggetto di grandfathering	-	33/47		
140.	Sovrapprezzi di emissione	-			
	di cui: su azioni ordinarie	-	1b		
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	1d		
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	4		
150.	Riserve	8.565			
	di cui: di utili	2.164	2	2.164	
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	14		

	di cui: altre	6.401	3	6.401		
160.	Riserve da valutazione	(103)		(103)		
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato		3			
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato		3			
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(93)	3	(93)		
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione		3			
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		3			
	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri		3			
	di cui: saldo riserva differenze di cambio		3			
	di cui: saldo copertura flussi finanziari		3/11			
	di cui: saldo riserva titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3			
	di cui: saldo riserva copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3			
	di cui: saldo riserva attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10)	3	(10)		
	di cui: saldo riserva strumenti di copertura [elementi non designati]		3			
	di cui: saldo riserva passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		3			
	di cui: saldo riserva leggi speciali di rivalutazione		3			
170.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(177)		(177)		
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(177)	5a	(177)		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	47.910		9.403	0	0

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1			483	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		7			
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		12			
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		13			
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		20c			
E	Operazioni con regolamento non contestuale		20d			
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		27			
G	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)		26c	483		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1			-	-	-
H	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		42			
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2			-	-	-
I	Rettifiche di valore su crediti		50			

TAVOLA 4 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

INDICE	DESCRIZIONE	STRUMENTI DI CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	GA.FI. S.c.p.a.
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Quote sociali ex art. 2525 e seguenti del Codice Civile
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	1.118
9	Importo nominale dello strumento	1.118
9a	Prezzo di emissione	1.118
9b	Prezzo di rimborso	1.118
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1968
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di Scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	
	Cedole / dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

TAVOLA 5 – Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.124	
1a	di cui: azioni ordinarie	1.124	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie		
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	0	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	8.462	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	9.587	0
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-6	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	0	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-177	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	483	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	483	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	483	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	292	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.879	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		

36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	0	0
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	9.879	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	

53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	9.879	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	40.481	0
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,40%	

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,40%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,40%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,000%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0,000%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

6.1 Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi.

Le disposizioni di vigilanza per i Confidi emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo (consolidato) pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Il processo ICAAP rappresenta il sistema interno di misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, in ottica attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo si fonda su idonei strumenti di gestione dei rischi e presuppone l'esistenza, all'interno dell'intermediario, di efficaci sistemi di controllo interni, di una struttura organizzativa nella quale ruoli e responsabilità siano ben definite, della dotazione di validi strumenti di misurazione dei rischi aziendali e di un solido assetto di governo societario.

La compresenza di tutti questi elementi assicura la stabilità dell'intermediario valutata attraverso l'adeguatezza del capitale aziendale alla copertura di tutti i rischi, in essere e potenziali, cui è esposto.

Il processo ICAAP coinvolge tutta la struttura interna del Confidi e viene illustrato, annualmente, alla Banca d'Italia, attraverso un Resoconto nel quale sono descritti:

- ✓ i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso sulla base delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed attuate dalle unità operative interne;
- ✓ le strategie formulate dal Consiglio di Amministrazione relativamente all'esercizio in corso;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi aziendali sia in ottica attuale che prospettica, nonché in ipotesi di stress;
- ✓ l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, anch'essa in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Il processo ICAAP ha, infine, lo scopo di far emergere eventuali carenze interne, di individuare aree suscettibili di miglioramento e di promuovere azioni correttive.

Il processo ICAAP può essere scomposto in quattro fasi:

1. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. La misurazione/valutazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi nonché del capitale interno complessivo;
3. Lo *stress testing*;
4. La riconciliazione tra capitale interno complessivo e Fondi Propri.

La fase di **individuazione dei rischi** da sottoporre a valutazione è diretta ad identificare tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e di rischio. Con cadenza annuale, infatti, il Risk Manager sottopone al Consiglio di Amministrazione l'elenco dei rischi cui il Confidi è e potrebbe essere esposto sulla base della propria specifica operatività. Tale elenco non è esaustivo in quanto il Confidi misura e/o valuta, nel continuo, i rischi connessi a nuove operatività o eventi che potrebbero verificarsi e che potrebbero comportare una modifica delle strategie aziendali.

Dopo aver identificato quali siano i rischi a cui il Confidi è esposto, la funzione di Risk Management classifica gli stessi in rischi quantificabili e rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

La fase di **misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno** si basa sull'utilizzo di metodologie e criteri ritenuti idonei rispetto alle proprie caratteristiche operative ed organizzative. Tale misurazione/valutazione viene effettuata sia in ottica attuale, ossia al termine dell'ultimo esercizio chiuso, sia in ottica prospettica, considerando cioè un orizzonte temporale di un anno, sulla base delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Vengono, a tal fine, misurati i diversi fattori di rischio insiti nell'attività aziendale per poi verificare l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai predetti rischi e valutare in tal modo la sostenibilità delle strategie adottate.

Per alcune tipologie di rischio si utilizzano le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Lo **stress testing** comprende le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Confidi valuta gli effetti sui rischi determinati da eventi specifici (analisi di sensibilità) o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie avverse (analisi di scenario).

La **determinazione del capitale interno complessivo** è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro.

Il capitale interno complessivo deve essere confrontato con i Fondi Propri e, nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore rispetto al capitale interno complessivo, il Risk Manager provvede ad informare prontamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale relazionando in merito alle possibili azioni correttive da intraprendere.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dal Confidi sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015.

La tabella seguente sintetizza le metodologie utilizzate dal Confidi per la quantificazione dei rischi misurabili e quantificazione del relativo capitale interno in ottica attuale e prospettica:

RISCHIO	METODO DI QUANTIFICAZIONE CIRC. 288/15 - CRR Reg. 575/2013	METODO DI QUANTIFICAZIONE/VALUTAZIONE INTERNO
Credito e Controparte	Metodologia standardizzata	=
Operativo (+ Fondi Pubblici)	Metodo base (15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi)	=
Limiti alle grandi esposizioni	Applicazione di quanto previsto dalla circ. 288, Titolo IV, Capitolo 12	=
Concentrazione	Granularity Adjustment (GA) e quantificazione del coefficiente di Herfindahl (single-name e non geo-settoriale); Allegato B Titolo IV, Capitolo 14 alla Circ. 288	=
Tasso	Metodologia semplificata Allegato C alla circ. 288/15	=
Liquidità	Non prevista	Indice di equilibrio a 1 mese/3 mesi/12 mesi
Residuo	Non prevista	Analisi dei tassi di efficacia della Controgaranzia; calcolo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio residuo= $TICntg * \Delta RWA$ Ante e Post CRM "Esposizioni Scadute" * Requisito Patrimoniale
Strategico	Non prevista	Analisi degli scostamenti
Reputazionale (+Fondi Pubblici)	Non prevista	Valutazione Reclami/Rapporti con le Istituzioni (Banca D'Italia, Enti Pubblici/altro)

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Il processo adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress si basa sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti che derivano dalla definizione delle ipotesi di stress (capitale interno complessivo in ipotesi di stress).

Le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono ipotizzati scenari avversi e se ne

valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Le attività per la revisione e per l'aggiornamento dell'ICAAP sono svolte periodicamente e sono connesse con l'autovalutazione dell'ICAAP e sono dirette, da un lato, alla verifica quantitativa dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo e, dall'altro, alla verifica qualitativa dell'efficacia e dell'efficienza dei processi interni.

In entrambi gli ambiti di revisione sono valutati interventi da assumere per eliminare le cause che eventualmente ostacolano il corretto svolgimento dei processi stessi o azioni correttive volte ad assicurare la migliore copertura dei rischi. I risultati della revisione, ovvero dell'autovalutazione dell'ICAAP, sono rappresentati agli Organi Aziendali, unitamente ai provvedimenti da assumere per consentire agli stessi Organi di svolgere un consapevole percorso di analisi dei rischi e del capitale e delle relative azioni correttive proposte dai responsabili dei processi.

Il sistema dei controlli interni su cui il Confidi si fonda, consente un costante e periodico monitoraggio di tutti i rischi interni quantitativi e di conformità volto ad assicurare il rispetto del principio di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Confidi:

- ✓ utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ✓ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- ✓ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ✓ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ✓ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo).

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata dalla Funzione di Risk Management tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "**giudizio di adeguatezza**") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti per il profilo patrimoniale del Confidi:

- **Coefficiente di Capitale di Classe 1** (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

- **Coefficiente di Capitale Totale** (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- **Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.**

La formulazione del "giudizio" richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere. Tale sistema di soglie è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione di Risk Management, previa condivisione con il Direttore Generale. A ciascun intervallo è associato un giudizio attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate, come di seguito esemplificato:

Indicatore	Inadeguato	In prevalenza adeguato	Adeguato
Capitale interno complessivo/Capitale complessivo	$R > X_1$	$X_2 \leq R < X_1$	$R \leq X_2$

dove:

R = valore assunto dall'indicatore

X_1 = Requisito minimo previsto dalle disposizioni

X_2 = Soglia critica di adeguatezza

Gli indicatori e le soglie di valutazione sono definiti con periodicità adeguata alle esigenze del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e comunque almeno annualmente.

Nel prospetto che segue sono riportati i **valori minimi** da rispettare in ottica, rispettivamente, attuale e prospettica, con riferimento agli anzidetti indicatori adottati per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*CET 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio, Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo*)³.

INDICATORI PER AUTOVALUTAZIONE ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ATTUALE	PROSPETTICO
CET 1 capital ratio	4,5%	4,5%
Total Capital ratio	6,0%	6,0%
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	100,0%	100,0%

Il processo adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

Il processo definito dal Confidi per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza prevede:

- ✓ la **determinazione del capitale interno complessivo**. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti

³ Si tenga presente che, in considerazione dell'assenza di Capitale di Classe 2 nel complessivo aggregato dei Fondi Propri del Confidi, l'indicatore rappresentato dal "CET 1 Ratio" perde di rilevanza e può essere sostituito dal "Total Capital Ratio", poiché espressivo dello stesso valore.

i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai singoli rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa il Confidi tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla sua adeguatezza patrimoniale;

- ✓ la **determinazione del capitale complessivo**. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è pari alla somma del Fondi Propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nel Fondi Propri. Il capitale complessivo deve essere determinato distintamente in ottica attuale ed in ottica prospettica. Attualmente il capitale complessivo del Confidi corrisponde al solo Fondi Propri determinato in ottica attuale e lo stesso è corrispondente, sulla base delle grandezze che lo compongono, all'aggregato dei Fondi Propri definito dalle nuove disposizioni di vigilanza ed utilizzato in ottica prospettica;
- ✓ la **valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale, prospettica ed in ipotesi di stress**. Il Confidi valuta la sua adeguatezza patrimoniale in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuata distintamente in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici.

Le soglie adottate per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale possono differire nell'ottica attuale e nell'ottica prospettica al fine di tener conto degli esiti della misurazione realizzata in ipotesi di stress e di eventuali variazioni dei requisiti patrimoniali obbligatori.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata nell'immediato, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Confidi.

I risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza sia al capitale interno complessivo in ottica attuale (31.12.2018) ed in ipotesi di stress vengono di seguito riportati.

A tal fine, si attribuisce il giudizio:

- a. **"adeguato"** nel caso l'indicatore rispetta il valore minimo sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress;
- b. **"in prevalenza adeguato"** nel caso in cui l'indicatore rispetti il valore minimo in normale corso degli affari ma non in ipotesi di stress;
- c. **"inadeguato"** nel caso in cui l'indicatore non rispetti il valore minimo in normale corso degli affari (e quindi anche in ipotesi di stress).

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale	Indicatori		
	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio	Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo
Attuale 31/12/2018			
Misura di Capitale	9.879	9.879	9.879
Misura di rischio	2.429	2.429	2.667
Valore indicatore	24,40%	24,40%	27,00%
Valore indicatore minimo richiesto	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	1.822	2.429	2.667
Eccedenza/ deficienza	8.056	7.450	7.211
Stress su attuale			
Misura di Capitale	8.832	8.832	8.832
Misura di rischio	2.402	2.402	2.644
Valore indicatore	22,06%	22,06%	29,94%
Valore indicatore minimo richiesto	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	1.802	2.402	2.644
Eccedenza/ deficienza	7.030	6.430	6.188
Rilevanza dell'indicatore ai fini dell'autovalutazione	Non rilevante	Rilevante	Rilevante
Giudizio	Adeguito	Adeguito	Adeguito

6.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE. METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	418
Esposizioni verso o garantite da imprese	40
Esposizioni al dettaglio	734
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	389
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	145
Esposizioni in strumenti di capitale	6
Altre esposizioni	111
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	1.843

In ragione della propria natura e dell'operatività svolta, il Confidi non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 7 – RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	3.278
Indicatore rilevante - T-1	4.345
Indicatore rilevante - T-2	4.089
Media Triennale Indicatore rilevante	3.904
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	586

Alla data del 31 dicembre 2018 il Confidi non era tenuto al rispetto di requisiti specifici imposti dalla Banca d'Italia.

TAVOLA 8 – REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI / REQUISITI
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	151.477	30.721
1. Metodologia standardizzata	151.477	30.721
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		1.843
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		586
1. Metodo base		586
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		2.429
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		40.481
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		24,40%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,40%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,40%

7. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

7.1 Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2018 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

7.2 Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

I crediti rientrano nella categoria delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Essi sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Sulla base delle regole previste dal principio contabile IFRS 9, i crediti inizialmente classificati all'interno della predetta categoria non possono formare oggetto di riclassifica verso altre categorie di attività finanziarie, fatto salvo il caso in cui il Confidi modifichi il proprio modello di business per la gestione degli anzidetti crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo al Confidi cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento e vengono sottoposti alla verifica dell'incremento significativo del rischio di credito (impairment test) prevista dall'IFRS 9 ai fini della preliminare attribuzione dello strumento al pertinente stadio di rischio ("staging") e alla successiva misurazione delle correlate perdite attese. Più in dettaglio, per i crediti classificati nello stadio 1 (che alla loro rilevazione iniziale non sono deteriorati e che alle date di reporting successive risultano in bonis e non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale) si procede alla stima delle perdite attese a 12 mesi; per i crediti classificati nello stadio 2 (non deteriorati che, rispetto alla loro rilevazione iniziale, hanno evidenziato un incremento significativo del proprio rischio di credito) si procede, invece, alla misurazione delle perdite attese lungo l'intero arco della vita residua delle stesse (*lifetime*); analogamente avviene per i crediti deteriorati, classificati nello stadio 3.

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, quelle rappresentate dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute (deteriorate), nonché dalle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, in precedenza definite.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari

garantiti dal Confidi. In proposito, si fa presente che ai fini della individuazione delle esposizioni scadute deteriorate la Società fa riferimento all'approccio "per singola transazione", secondo quanto previsto in materia dalle disposizioni della Banca d'Italia.

I crediti deteriorati sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa ed il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dagli istituti di credito garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli istituti di credito garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

Per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), in considerazione dell'assenza presso questo Confidi di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori che potessero guidare il processo di stage allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

- a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dallo stesso Confidi nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) Presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) Presenza di anomalie di stampo amministrativo-finanziario tra le quali presenza di procedure concorsuali e/o di eventi pregiudizievoli;
- e) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);
- f) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come già anticipato – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di

valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Nello specifico, la stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) avviene su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate su insiemi di esposizioni opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD; dimensione del fido, forma tecnica dell'esposizione e durata originaria per la LGD). Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multiperiodali" (o lifetime), si fa ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della PD che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate e parzialmente per le esposizioni ad inadempienze probabile (relativamente alle posizioni non valutate analiticamente) – di norma oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati", la quale accoglie anche i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo (riprese di valore "da interessi").

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si

verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Non formano oggetto di rilevazione nella presente voce le riprese di valore sulle attività deteriorate connesse al semplice decorso del tempo, in quanto incluse nel margine di interesse. Le riprese di valore, inoltre, non possono eccedere il costo ammortizzato che l'esposizione avrebbe avuto in assenza delle precedenti rettifiche.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, oggetto di classificazione nei pertinenti stadi di rischio previsti dall'IFRS 9 in ragione del grado di rischio di credito ad esse associato e per ciascuna categoria di esposizioni così individuate si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- i. relativamente alle esposizioni classificate in "stadio 1", in quanto alla loro rilevazione iniziale non sono deteriorate, ovvero alle date di reporting successive risultano in bonis e non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale, si procede alla stima delle perdite attese a 12 mesi;
- ii. relativamente alle esposizioni classificate in "stadio 2", in quanto sebbene non deteriorate, alla data di reporting hanno evidenziato un incremento significativo del proprio rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale, si procede alla stima delle perdite attese lungo l'intero arco di vita residua delle stesse;
- iii. relativamente alle esposizioni classificate in "stadio 3", in quanto deteriorate, si procede, parimenti a quanto indicato per lo "stadio 2", alla stima delle perdite attese lungo l'intero arco di vita residua delle esposizioni in parola.

Più in dettaglio:

- i. per le esposizioni deteriorate (stadio 3) il Confidi provvede ad effettuare valutazioni specifiche sulla base delle informazioni disponibili (in parte fornite dalle stesse banche finanziatrici). In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, Tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.
- ii. relativamente alle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), sulla scorta di valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio (i medesimi dinanzi citati) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia (indipendentemente dallo stadio di rischio di appartenenza), tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto"

viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate. Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "Fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie vengono iscritte al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione della durata ("pro-rata temporis") dei singoli contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti per la raccolta della documentazione, l'istruttoria, la delibera ed il rilascio delle garanzie, sono invece imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate".

7.3 Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- ✓ distintamente per tipologie di esposizione e di portafoglio regolamentare, il valore delle esposizioni creditizie nette e l'ammontare medio dell'esposizione (calcolato su base annua) (cfr. successiva Tavola 9);
- ✓ la distribuzione, rispettivamente per aree geografiche significative e per settore economico della controparte, dell'esposizione netta, distinguendo per tipologia di esposizione (cfr. successive Tavola 10, Tavola 11).
- ✓ la distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tavola 12);
- ✓ la distribuzione, per settore economico della controparte, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore dell'esercizio, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive Tavola 13).
- ✓ la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive Tavola 14, Tavola 15).
- ✓ la dinamica nell'esercizio delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni per cassa e di firma, ripartite per classe di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute) (cfr. successiva Tavola 16, Tavola 17)

Le tavole 9-10-11 sono espone al netto delle esposizioni sottoforma di fondi monetari in quanto il Confidi ha optato per la loro deduzione dai Fondi Propri. Viceversa, nelle tavole 12-13-14-15 i fondi monetari sono inclusi nelle esposizioni verso banche.

TAVOLA 9 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI / TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	OPERAZIONI SFT	CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	TOTALE	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	2.226						2.226	3.694
Intermediari vigilati	22.650						22.650	23.009
Amministrazioni regionali o autorità locali								
Organismi del settore pubblico)								
Banche multilaterali di sviluppo								
Organizzazioni internazionali								
Imprese ed altri soggetti	29	2.130					2.159	2.590
Esposizioni al dettaglio	59	92.773					92.832	99.997
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati								
Esposizioni verso OICR	2.421						2.421	1.210
Esposizioni garantite da immobili								
Obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni in default	18.267	32.458					50.726	49.474
Esposizioni ad alto rischio								
Esposizioni in strumenti di capitale	103						103	110
Altre esposizioni	1.858						1.858	1.956
Posizioni verso le cartolarizzazioni								
Totale esposizioni	47.612	127.362					174.974	182.040

TAVOLA 10 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

AREE GEOGRAFICHE / TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	OPERAZIONI SFT	CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	TOTALE
ITALIA	31.738	126.912					158.650
Italia Nord Occidentale	3.254	3.011					6.265
Italia Nord Orientale	882	757					1.638
Italia Centrale	11.112	4.635					15.747
Italia Meridionale e Insulare	16.490	118.510					135.000
ESTERO							
NON RILEVANTE							
Totale	31.738	126.912					158.650

TAVOLA 11 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE		ALTRI SOGGETTI		TOTALE
							<i>di cui: piccole e medie imprese</i>		<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	
Attività di rischio per cassa	2.189		22.650	33		2.389	533	4.477	126	31.738
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi				6		123.683	99.310	3.223	3.222	126.912
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale esposizioni	2.189		22.650	39		126.072	99.843	7.700	3.348	158.650

TAVOLA 12 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
A-Attività per cassa	22.023			115	2.457	201	3.706	7.159	2.808	7.455	
A.1 Titoli di Stato					1.895		6	280			
A.2 Altri titoli di debito					13	201	13	2.000	200		
A.3 Finanziamenti	19.602			115	549		3.687	4.879	2.608	7.455	
A.4 Altre attività	2.421										
B-Passività per cassa	10			8	392		3.930	4.056	9.108	7.735	
B.1 Debiti verso:	10			8	392		3.930	4.056	9.108	7.735	
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	10			8	392		3.930	4.056	9.108	7.735	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
C-Operazioni "fuori bilancio"				327	501	847	3.018	10.902	9.778	31.006	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.7 Garanzie finanziarie rilasciate				327	501	847	1.681	6.173	6.385	17.551	
C.8 Garanzie finanziarie ricevute							1.337	4.729	3.393	13.456	

TAVOLA 13 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali ed altri enti pubblici				Banche				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Inadempienze probabili												
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni	2.193	4			23.179	14			33			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	2.193	4			23.179	14			33			
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze									13	7		
B2 Inadempienze probabili												
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni												
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)									13	7		
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	2.193	4			23.179	14			46	7		

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					24.390	8.007			1.454	309		
A2 Inadempienze probabili					825	99			19	6		
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni					124	-			4.350	-		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)					25.339	8.106			5.823	315		
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze					31.129	7.271			1.804	333		
B2 Inadempienze probabili					5.829	1.002			113	60		
B3 Esposizioni scadute					2.598	386			36	5		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate					756		23		79		2	
B5 Altre esposizioni					93.001		499		1.602		12	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)					133.314	8.659	521		3.634	398	13	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)					158.653	16.765	521		9.458	714	13	

TAVOLA 14 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	608	220		533	412		1.069	551		23.634	7.134				25.844	8.316		
A2 Inadempienze probabili	6	6					111	-		727	99				845	105		
A3 Esposizioni scadute																		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A5 Altre esposizioni										88	-				88	-		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	614	226		533	412		1.180	551		24.449	7.233			26.776	8.421			
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	59	18		320	47		1.248	218		31.319	7.329			32.946	7.611			
B2 Inadempienze probabili	21	12					34	5		5.887	1.045			5.942	1.062			
B3 Esposizioni scadute							-	-		2.635	391			2.635	391			
B4 Esposizioni scadute non deteriorate							-	-	-	835		24		835		24		
B5 Altre esposizioni	2.976		16	485		1	3.602		26	87.541		467		94.604		510		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	3.056	30	16	805	47	1	4.885	223	26	128.216	8.765	491		136.962	9.065	535		
Totale Esposizioni per cassa e fuori bilancio	3.670	256	16	1.337	458	1	6.065	774	26	152.665	15.998	491		163.738	17.486	535		

TAVOLA 15 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Inadempienze probabili																		
A3 Esposizioni scadute																		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A5 Altre esposizioni	3.254	12		866			9.017	2		10.042					23.179	14		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	3.254	12		866			9.017	2		10.042					23.179	14		
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Esposizioni scadute																		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B5 Altre esposizioni																		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)																		
Totale Esposizioni per cassa e fuori bilancio	3.254	12		866			9.017	2		10.042					23.179	14		

TAVOLA 16 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.073		144				8.217	
B. Variazioni in aumento	738		114				852	
B1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	629		114				743	
B2. Altre rettifiche di valore	103						103	
B3. Perdite da cessione								
B4. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7						7	
B5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
B6. Altre variazioni in aumento								
C. Variazioni in diminuzione	260		162				422	
C1. Riprese di valore da valutazione	5						5	
C2. Riprese di valore da incasso	46		137				183	
C3. Utili da cessione								
C4. Write-off	209		1				210	
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			7				7	
C6. Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
C7. Altre variazioni in diminuzione			17				17	
D. Rettifiche complessive finali	8.551		96				8.647	
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni								

TAVOLA 17 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.126		1.402		600		10.128	-
B. Variazioni in aumento	896	-	154	-	189	-	1.238	-
B1. Altre rettifiche di valore	283		154		189		626	-
B2. Altre variazioni in aumento	612						612	-
C. Variazioni in diminuzione	1.206	-	466	-	388	-	2.059	-
C1. Riprese di valore	132		22		177		331	-
C2. Write-off	119		1				120	-
C3. Altre variazioni in diminuzione	955		443		211		1.608	-
D. Rettifiche complessive finali	7.815	-	1.090	-	402	-	9.308	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

7.4 Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia FITCH Ratings Limited secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	FITCH Ratings Limited	Solicited/Unsolicited

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB+ e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali limitatamente a quelle che non beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali.

7.5 Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (tabella 6.1) e con (tabella 6.2) attenuazione del rischio di credito. In particolare, le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato. Inoltre, si specifica che, al 31/12/2018, il Confidi deduce dal proprio CET 1 le esposizioni verso la cartolarizzazione rappresentate dai "fondi monetari" posti a presidio delle prime perdite rivenienti da portafogli di garanzie individuate ai sensi delle rispettive convenzioni stipulate con le banche finanziatrici.

TAVOLA 18 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE										
		0%	10%	20%	40%	50%	100%	150%	225%	350%	650%	1250%	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.226	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.226	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated")	22.650	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.159	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio	85.660	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni in stato di default	50.726	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5.517	45.208	N.A.		N.A.

Esposizioni ad alto rischio		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale	103	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			N.A.
Altre esposizioni	1.858	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																							
Totale esposizioni	165.381													2.227		19.602			85.660	12.684	45.208		

TAVOLA 19 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE										
		0%	10%	20%	40%	50%	100%	150%	225%	350%	650%	1250%	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	96.536	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	96.536	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated")	22.650	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese	664	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio	21.389	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.						N.A.
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.								N.A.

Esposizioni in stato di default	5.857	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	4.621	1.236	N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale	103	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			N.A.
Altre esposizioni	1.858	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni													1										1.857
Totale esposizioni	149.056												96.536		19.602			21.389	10.293	1.236			

8. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

8.1 Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Si specifica che, in considerazione dell'operazione di fusione per incorporazione di Confidi Regione Campania, avvenuta nel corso del 2017, il Confidi ha provveduto a rideterminare l'osservazione dell'indicatore rilevante riferita all'esercizio 2016 per includere gli aggregati riferiti al Confidi incorporato.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Confidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

9.1 Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società non quotate dirette a realizzare legami durevoli con esse e che il Confidi intende detenere per un periodo di tempo indefinito.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dal Confidi in società controllate (e/o collegate) non quotate per finalità strumentali alla propria attività operativa, nonché istituzionali, in quanto partecipazioni in enti legati al territorio.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Relativamente ai titoli di capitale iscritti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", si fa presente che l'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene alla data di regolamento.

Sulla base delle regole previste dall'IFRS 9, le attività finanziarie inizialmente classificate all'interno della presente categoria non possono formare oggetto di riclassifica verso altre categorie di attività finanziarie, fatto salvo il caso in cui il Confidi modifichi il proprio modello di business per la gestione delle anzidette attività. In tali casi, invero infrequenti per il Confidi, le attività finanziarie possono essere riclassificate in una delle altre categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato). Il valore al quale avviene il trasferimento corrisponde al fair value dell'attività finanziaria al momento della riclassificazione e gli effetti del trasferimento operano prospetticamente a partire dalla data di riclassificazione e, in particolare:

- i. in caso di riclassificazione alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico gli utili o le perdite cumulate sull'attività trasferita sono immediatamente imputati al conto economico dell'esercizio in cui lo stesso è perfezionato;
- ii. in caso di riclassificazione alla categoria delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non si procede al ricalcolo del tasso di interesse effettivo e non si modifica il calcolo delle perdite attese, ma si procede unicamente allo storno dell'utile/perdita cumulata rilevata nell'apposita riserva di valutazione in contropartita al fair value dello strumento finanziario.

La cancellazione alla scadenza o in seguito ad operazioni di cessione avviene sempre alla data di regolamento. Gli strumenti venduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici, o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement"), restano in capo al Confidi cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività vendute e sulle collegate passività sono registrati i relativi ricavi e costi.

I titoli in esame sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione). Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente; in particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dai prezzi quotati in tali mercati;
- b) il "fair value" delle attività non quotate in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto di percepimento e vengono rilevati nella voce di Conto Economico "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione non sono oggetto di imputazione a conto economico ma vengono rilevati direttamente in contropartita delle riserve di utili.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Confidi ed iscritte a voce propria nell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'iscrizione iniziale avviene alla data in cui il Confidi stesso acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto alla loro percezione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

9.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 20 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio [A]	Fair Value [B]	Valore di mercato [C]	Utili e perdite realizzate nel periodo [D]		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico [E]		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto [F]		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 [G]	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A1.1 Azioni											
A1.2 Strumenti innovativi di capitale											
A1.3 Altri titoli di capitale											
A2. Non quotati:	103										
A2.1 Azioni											
A2.2 Strumenti innovativi di capitale											
A2.3 Altri titoli di capitale	103										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	103										
B. OICR:											
B1. Quotati:											
B1.1 Di diritto italiano											
B1.2 Di altri stati UE											
B1.3 Di stati non UE											
B2. Non quotati:	2.421	2.421				1	30			1	30
B2.1 Di diritto italiano											
B2.2 Di altri stati UE	2.421	2.421				1	30			1	30
B2.3 Di stati non UE											
Totale OICR (B1+B2)	2.421	2.421				1	30			1	30
C. Strumenti derivati su strumenti titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

10.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante, il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina le modalità di rappresentazione periodica ai competenti Organi Aziendali e unità organizzative dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza la metodologia semplificata prevista dall'Allegato C della Circ. 288/15. Nello specifico si fa presente che il Confidi ha provveduto ad irrobustire la metodologia utilizzata. Tale metodologia, internamente definita "distribuzione dei capitali interni", si basa sul seguente procedimento:

- a. per ciascuna osservazione nella serie storica delle variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente (nell'arco temporale degli ultimi 6 anni), "corretta" per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza del Confidi (attuale e prospettica);
- b. si determina la distribuzione ordinata degli "n" valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- c. l'assorbimento patrimoniale in ipotesi di "normale corso degli affari" è determinato estraendo dalla distribuzione dei capitali interni rilevati al precedente punto b) l'assorbimento patrimoniale corrispondente al 99° percentile.

Tale metodologia, rispetto alla metodologia regolamentare dei "percentili", consente principalmente di preservare la "coerenza" tra i nodi della curva in termini di data di rilevazione delle variazioni, in quanto le curve considerate sono ottenute confrontando simultaneamente i nodi rilevati in un determinato giorno rispetto ai corrispondenti nodi rilevati alla 240° osservazione precedente.

10.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2018, il Confidi non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 21 – CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE		Valori al 31/12/2018
A. Capitale interno:		
	Euro	18
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse		18
B. Fondi propri		9.879
C. Indice di rischio (A/B)		0,18%

11. Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

11.1 Informativa qualitativa

L'obbligo di informativa in materia di Politiche di remunerazione di cui all'art. 450 CRR non si ritiene applicabile al Confidi in quanto tale materia è espressamente e dettagliatamente disciplinata dalla Circ. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nella Parte I, Titolo IV Governo Societario, controlli interni, gestione rischi, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione".

La Circ. 288/2015, infatti, "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" applicabile ai Confidi, non prevede alcun rinvio al citato Capitolo 2 della Circ. 285/2013.

La stessa Circ. 288/15, tuttavia, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

In tal senso il Confidi pur non essendosi ancora dotato di una dettagliata politica di remunerazione ed incentivazione del personale, intende fornire, nella successiva Tavola 22, informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni lorde percepite nel corso del 2018 dagli organi aziendali, alta dirigenza e dal personale le cui attività professionali ed azioni hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente.

11.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 22 - REMUNERAZIONI LORDE

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio		
	Personale più rilevante	Restante personale	Nr Beneficiari
Amministratori	135		10
Sindaci	32		3
Dirigenti	284		1
Funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Manager, Compliance, Antiriciclaggio)	236	41	5
Altre Aree	272	1.186	31

12. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

12.1 Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Per Ga.Fi. l'unico strumento utilizzato quale tecnica di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ai sensi della L. 662/96.



12.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 23 – AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.226						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	22.650						
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.159		450		1.045		1.495
Esposizioni al dettaglio	85.660				64.351		64.351
Esposizioni garantite da immobili							
Esposizioni in stato di default	50.726		15.874		28.994		44.868
Esposizioni ad alto rischio							
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale	103						
Altre esposizioni	1.858						
Esposizioni verso le cartolarizzazioni							

Garanzia Fidi Società Cooperativa per Azioni

www.garanziafidi.com
info@garanziafidi.com
info@pec.garanziafidi.com

Sede Legale: Napoli – Galleria Umberto I, 8 – 80132 Tel 081.7647967 - Fax 081.412024

Dir. Gen. e Sede Amm.: Caserta – Piazza Giacomo Matteotti, 45 – 81100 Tel 0823.353500 - Fax 0823.444508

Area Campania: Avellino – Benevento – Caserta – Napoli – Salerno Area Puglia: Bari – Foggia - Lecce Area Calabria: Lamezia Terme

96

di 98

13. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (art. 473 bis)

13.1 Informativa qualitativa

Come già illustrato nel commento alla Tavola 5 "Fondi Propri", il Confidi, avvalendosi della facoltà prevista dal citato Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

In proposito, la Tabella sotto riportata rappresenta gli impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, riferiti alla data del 31 dicembre 2018 e di seguito riepilogati:

- Il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore rilevate in FTA sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9, rispetto all'analogo aggregato misurato ai sensi dello IAS 39;
- Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al "fattore di graduazione" determinato alla data del 31 dicembre 2018.
- Dal combinato disposto degli effetti dinanzi rappresentati i coefficienti patrimoniali del Confidi alla data del 31 dicembre 2018 hanno subito un incremento in misura pari a 0,89% sul CET 1 e, in egual misura, sul totale dei Fondi Propri, passando dal 23,52% determinato in ipotesi di "Fully Loaded" al 24,40%.

Si ricorda che il Confidi non è assoggettato alla disciplina della Leva Finanziaria e, per tale ragione, non è tenuto a rappresentare gli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 sul Coefficiente di Leva Finanziaria.

13.2 Informativa quantitativa

Tavola 24 – Confronto Fondi Propri e coefficienti patrimoniali con e senza applicazione delle disposizioni transitorie IFRS9

		31/12/2018
	Capitale disponibile (importi)	
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.879
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.395
3	Capitale di classe 1	9.879
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.395
5	Capitale totale	9.879
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.395
	Attività ponderate per il rischio (importi)	
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	40.481
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	39.951
	Coefficienti patrimoniali	
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,40%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,52%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,40%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,52%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,40%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,52%